



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie
N. 5
16 marzo 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Mo 85

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

«Dove va l'alpinismo»
Uno spiritoso disegno di Roberto Grizzi che dedichiamo agli amici che parteciperanno al simposio internazionale di Lugano.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Stelle e lattine

Nessuna risposta è arrivata alla domanda aperta del socio Angelo Camerlenghi di Bergamo pubblicata su «Lo Scarpone» 3/86.

Lo sapete sono un'ottimista, le lattine tutte insieme ammucchiate con gli altri rifiuti metallici non potrebbero essere un preludio alla raccolta per il riciclaggio? Adesso si fanno cose impensabili, non potrebbe un giorno arrivare un elicottero munito di calamita speciale per portare tutto in fonderia?

Io ci spero.
Quanto ai milioni che spende il CAI... diciamo subito che il CAI centrale spende veramente pochissimo per sovvenzionare spedizioni rivolgendosi all'interesse per l'alpinismo extraeuropeo a studi e documentazioni. Le sezioni, si sa, sono sovrane e i loro soldi li spendono come meglio credono secondo l'interesse dei soci, e su questo nessuno può sollevare obiezioni. Ricordiamoci comunque che a sporcare le montagne, nostre e altrui, non è il CAI, ma sono i singoli alpinisti, i tanti incivili che sporcano la metropolitana, i vagoni ferroviari, la strada. Invece il CAI fra le sue tante iniziative, di cui la prima e più importante è l'educazione dei giovani, si impegna costantemente per la pulizia di boschi e sentieri. Siamo un po' a «Per chi suona la campana» Dobbiamo tutti fare un esame di coscienza e chiederci se parte di questa spazzatura non l'abbiamo buttata noi, non in senso strettamente materiale, ma per omissione: omissione di opera educativa a tutti i livelli e a tutte le età, dal bambino piccolo di casa all'amico non più giovanissimo, se abbiamo mancato con l'esempio o con la convinzione.

Chi è stato in spedizione sa come sia difficile lasciare il campo base come se nessuno ci fosse mai stato, con che impegno e anche con che sacrifici ci si obblighi al rispetto dei luoghi, poi, arrivano i portatori e in poche ore, giusto il tempo per distribuire i carichi e tutto il terreno si copre di carte, lattine e allumina. E allora si vedono gli alpinisti ospiti che si chinano a raccogliere tutte le cartacce per un ultimo fuoco purificatore.

Comunque vadano le cose, caro Camerlenghi, non ci dobbiamo scoraggiare e non dobbiamo disarmare. Insisti, insisti, vinci e conquisti? Dicevamo da piccoli. Io ci credo ancora.
Con simpatia

M.M.

Francobolli

Gentile direttore,

mi chiamo Silvio Mandelli e sono socio del CAI dal 1980. Sono un grande appassionato di montagna in tutti i suoi aspetti, soprattutto quelli umani e faccio parte di un gruppo missionario che raccoglie francobolli nuovi ed usati per contribuire, con la loro vendita, ad aiutare alcune comunità del Terzo Mondo.

Ringrazio in anticipo quanti vorranno aiutarci inviando francobolli.

Il mio indirizzo è Silvio Mandelli - Via Terzi di S. Agata, 2 - 24035 Curno (BG).

Stramaledette ferrate

Sul Corno di Grevo

Sulla guida Adamello I di recente pubblicazione, l'autore ed amico Pericle Sacchi scrive a pag. 134, a proposito della cresta NO del Corno di Grevo:

«Nota: nell'estate '82 sono stati iniziati i lavori relativi a una «via ferrata» che dovrebbe raggiungere la cima del Corno di Grevo seguendo lo spigolo NO ed annullando la più bella arrampicata in zona! Ad un anno di distanza (1983) non si hanno dati sicuri sulla prosecuzione di questa iniziativa, dal punto di vista alpinistico davvero inqualificabile».

Dopo la ricognizione fatta su questa cresta con altri nove amici varesini, più altri quattro milanesi incontrati sul posto, posso informare tutti gli acquirenti della guida e suggerire a Pericle come qualificare quest'opera:

«Nota: negli anni tra il 1982 ed il 1984 sul Corno di Grevo è stato innalzato uno dei più grandiosi monumenti alla mancanza di mentalità alpinistica che l'Italia annoveri: si tratta della ferrata che percorre tutta la cresta NO».

Infatti domenica 15 settembre 1985, sulla base di indicazioni avute secondo cui, dopo le polemiche nate a riguardo di quest'opera, la costruzione era stata interrotta ed il buon senso aveva trionfato, ci siamo recati in zona pensando di trovare la cresta più o meno come Dio l'aveva fatta. Invece, giunti alla forcella d'attacco, ci siamo resi conto del misfatto.

Tutta la cresta, che poi abbiamo percorso, per essere ben sicuri di non dire inesattezze, è attrezzata con una ferrata che ne raggiunge la cima ed è oltretutto mal fatta, in quanto parecchi infissi sono già mobili e spesso disposti in modo non opportuno.

A questo punto non è possibile evitare di porsi una serie di domande a cui speriamo (debolmente) che qualcuno dia una risposta: chi ha patrocinato o comunque pensato quest'opera, ed in nome di quali principi? Chi l'ha realizzata, una squadra di carpentieri (ed allora chi ha pagato?) oppure addirittura degli alpinisti (!!!) per di più volontari?

Che seguito hanno avuto le azioni rivolte a suo tempo da più parti, in particolare dal C.A.A.I., per far interrompere la costruzione?

Il C.A.I., come sezione di Lissone, proprietaria del sottostante rifugio, o come Sede Centrale, hanno intrapreso od intendono intraprendere qualche azione in proposito?

Siamo di fronte ad un ennesimo episodio in cui si mostra che il C.A.I. non riesce a disciplinare nemmeno se stesso. E se il C.A.I. non riesce ad evitare simili aberrazioni (venendo fra l'altro meno ad uno dei suoi compiti statutari, quello di mantenere il patrimonio alpino il più possibile integro per le future generazioni), gli alpinisti dovranno rivolgersi allo Stato per ottenere questa protezione?

La realizzazione di una ferrata, che per di più riteniamo si trovi nel perimetro del Parco Naturale dell'Adamello, è un'alterazione all'ambiente per nulla diversa, nella sostanza, dalla costruzione di una strada o di un impianto di risalita e come tale andrà trattata, tenendo conto anche delle indicazioni del recente decreto Galasso.

Seguono otto firme



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

PER ABBONARSI

Abbonamento ai soci solo presso la sezione di appartenenza in concomitanza con il pagamento della quota sociale.

Abbonamento soci L. 8.000
soci giovani L. 4.500
sezioni, sottosezioni, rifugi
L. 4.900

Solamente i non soci si devono servire del C.C.P. 15200207
Non soci L. 16.500 - non soci estero,
compreso suppl. spese post., L. 31.500

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: **Modalità d'acquisto del manifesto promozionale pro natura dell'UIAA**

Circolare n. 11/86

Il manifesto UIAA con la dichiarazione di Katmandu riprodotto sulla copertina de «Lo Scarpone» del 16 novembre 1985 è disponibile nella versione italiana e può essere ordinato al prezzo promozionale di L. 5.000, più rimborso delle spese vive di imballo e spedizione (per un esemplare L. 3.000; da 2 a 4 esemplari L. 3.800; da 5 a 9 esemplari L. 6.200; per quantitativi superiori: le sole spese postali in relazione al peso).

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO.

Oggetto: **ARVA per Scuole di Sci Alpinismo e per Istruttori**

Circolare n. 12/86

Alle Scuole, Corsi di sci alpinismo, Istruttori di Sci Alpinismo

Abbiamo il piacere di informarvi che la nostra Commissione ha ottenuto dal Consiglio Centrale la disponibilità di un fondo destinato ad ammodernare e migliorare l'efficienza del parco ARVA di ogni Scuola. Siamo pertanto in grado di modificare sostanzialmente la nostra precedente circolare n. 2/86 proponendo a Scuole e Istruttori in attività le seguenti vantaggiosissime condizioni:

1) Acquisto di ARVA mono frequenza alta 457 KHz al prezzo particolare di L. 130.000 compreso IVA + spese di spedizione, la differenza con il prezzo di listino sarà a carico della Commissione.

2) Ogni Scuola potrà fare acquistare gli ARVA alle condizioni soprascritte in numero massimo pari alla metà degli allievi del Corso 1985. Questa operazione sarà ripetuta l'anno prossimo per rinnovare completamente il parco ARVA in due anni.

Eventuali richieste di un numero di ARVA 457 KHz superiore alla metà degli allievi 1985, saranno evase compatibilmente con le nostre disponibilità ed al prezzo di mercato che sarà precisato in seguito.

3) Fornitura a tutti gli ISA e INSA attualmente in attività come Istruttore di 1 ARVA KHz a condizioni ancora più vantaggiose, dietro restituzione alla CNSSA degli ARVA attualmente in loro possesso.

Con lettera a parte agli Istruttori verranno meglio precisate le condizioni di fornitura loro riservate.

4) Sostituzione gratuita, nel limite delle disponibilità, degli ARVA mono frequenza bassa 2,275 KHz alle Scuole che ne fossero ancora in possesso con ARVA bi frequenza usati, ottenuti in restituzione dagli Istruttori.

5) È tassativamente proibito alle Scuole commercializzare gli ARVA ottenuti a queste particolari condizioni, che devono restare in dotazione alle Scuole stesse.

6) Questo contributo sostituisce quello di L. 15.000 per allievo 1985 previsto dalla circolare n. 2/86; tale contributo rimane invece valido per le Scuole che non desiderano acquistare ARVA.

Richiamiamo la Vostra cortese attenzione sul fatto che questa operazione potrà svolgersi soltanto in tempi piuttosto lunghi, che non siamo per ora in grado di precisare, a causa della difficoltà di consegna delle Case produttrici di ARVA ad alta frequenza.

I responsabili delle Scuole dovranno porre particolare attenzione nel fare in modo che tutti i partecipanti ai Corsi dispongono di ARVA fra loro compatibili.

Gli ordini devono essere inviati alla CNSSA, indicando il numero allievi 1985, il numero di ARVA 457 KHz ordinato e il numero di ARVA 2,275 KHz da sostituire eventualmente con gli apparecchi bi frequenza.

Il Presidente Angelo Brambilla



tecnAlp

ITALIA

**Tecnica
ed esperienza per
uomini di montagna**

**EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO
PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.**



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

CASORATI

**20154 MILANO - VIA FAUCHÈ 40 (ang. P.zza Caneva)
TEL. 02/384039**

**SCI • SCI-ALPINISMO • ROCCIA • SPELEOLOGIA • TREKKING
E RELATIVO ABBIGLIAMENTO TECNICO
• SUBACQUEA • PESISTICA**

VASTO ASSORTIMENTO CAMPEGGIO ED ACCESSORI

SCONTI AI SOCI C.A.I.

Indicazioni Programmatiche degli organi tecnici centrali per il 1986

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

1 - Continuazione della collana «Itinerari geografico-naturalistici con la elaborazione dei seguenti nuovi testi: «Itinerari geologici in Val Seriana» a cura dei dott. i Azioni e Zanchi (CAI - Bergamo)

«Itinerario geologico del Gran Sasso» a cura del Prof. L. Adamoli (CAI - Teramo)

«Itinerario geografico naturalistico della Val d'Algone (Trentino-Valle Giudicarie) a cura della dott. a Elisabetta Morerio. (S.A.T. - Fivè).

«Itinerario in Val Del Gesso» a cura del prof. B. Lombardo, P. ed F. Rossi (CAI - Torino)

Itinerari brevi:

«Ponte di Veia» (Lessini occ.li)

«La Spluga della Preta» (Lessini occ.li)

«Bolca e la sua "pesciara"», a cura del Prof. G. Corrà (CAI Verona).

2 - Riedizione degli Itinerari seguenti:

«Da Bergamo al Tonale» a cura dei Prof. i P. Casati ed F. Pace

«Sui sentieri dei M. ti Lessini da Bolca al Corno d'Aquilio» (nuovo titolo di «Attraverso i monti e le valli della Lessinia») a cura del Prof. G. Corrà con inserzione di qualche fotografia a colori.

«Itinerari del M. te Baldo» del Prof. G. Corrà».

3 - Saranno dati alla stampa a mezzo degli «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali - Civico Museo di Storia Naturale di Milano i seguenti elenchi catalogo dei laghi montani per il «Catasto Laghi montani»:

«Laghi della Valsesia e del Biellese» a cura del rilevatore Ing. Cascini (CAI - Saronno)

«Laghi delle montagne bergamasche» a cura del Dott. Resnati (CAI - Monza)

«Laghi delle Valli di Susa» a cura del Prof. Balbiano d'Aremengo (CAI - Torino).

4 - Il Comitato intende mantenere viva sia l'iniziativa d'un lavoro d'indole geografica (per la collana Itinerari) aggiornando il testo già pronto sulla «Val Poschiavo» della dott. a F. Prandi (di Poggioridenti, SO), sia l'iniziativa «Dizionario dei termini alpinistici» sulla base di partenze del materiale Bertoglio già collezionato dal dott. G. De Simoni, del lemmario in tema di nevi e valanghe del Prof. Don Silvestri (CAI - Domodossola). Lire 1.600.0000.

5 - Continuazione delle osservazioni glaciologiche con raccolta di dati e documentazione fotografica d'aggiornamento dell'archivio, creato ai fini della riedizione del Catasto Ghiacciai Italiani d'intesa con il Comitato Glaciologico Italiano. Sulla base del materiale ottenuto negli ultimi anni con l'allargamento del gruppo Osservatori Glaciologici del CAI.

6 - Collaborazione (sollecitata da parte della Presidenza CAI) alla iniziativa «Progetto Antartide ENEA», da parte del Comitato con la raccolta di informazioni bibliografiche e documentazione cartografica.

7 - Alla richiesta di patrocinio del Comitato Scientifico Centrale avanzata (v. verbale seduta 29.VI. c.a.) dal Prof. P. Casati per spedizione nelle Ande Patagoniche (inverno 1986) corrisponderà a copertura di spese vive per «relazione» un contributo (in vista anche di nuova edizione del Bollettino - Annuario del Comitato Scientifico Centrale 1987).

Analogo contributo viene previsto a sostegno della pubblicazione degli «Atti del Simposio Internazionale sul carsismo nelle evaporiti - Bologna, Ott. 1985» (v. verb. Com. Sc. Centr. 29.VI.85) da parte della Federazione Speleologica Emilia-Romagna, (su richiesta del membro Prof. M. Bertolani).

8 - Eventuale costituzione a latere di gruppo redazionale per uno svolgimento più rapido dell'iter di pubblicazione del materiale raccolto (v. verbale 29.VI.85).

Il Presidente
Bruno Parisi

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO

CORSI DI ALPINISMO

Corsi per Istruttori Nazionali che avrà luogo nel mese di settembre in una località delle Alpi centrali. La durata di questo Corso è di 15 giorni ed è, come il solito, organizzato direttamente dalla Commissione.

Corsi regionali per Istruttori di Alpinismo: I corsi regionali saranno organizzati dalle Delegazioni regionali e si effettueranno nel prossimo autunno nelle sedi alpinistiche più idonee. Hanno generalmente una durata di due o più fine settimana. Sono previsti i seguenti Corsi:

Corso triveneto

Corso lombardo

Corso ligure-piemontese

Corso tosco-emiliano

Corso centro-sud

Si fa presente che, in media, il numero di allievi partecipanti ad ogni Corso si aggira attorno alla trentina.

Corsi sezionali: Sarà incentivata e (per quanto possibile) controllata, l'attività didattica presso le Sezioni, che ogni anno registra un costante aumento numerico (nel 1984 sono stati effettuati oltre 200 Corsi)

SCUOLA CENTRALE

Sono previste due (o tre) riunioni plenarie della Scuola centrale al fine di studio o puntualizzazione delle nuove proposte tecniche di arrampicata.

Sono previste alcune riunioni di gruppi di lavoro per lo studio di singoli argomenti tecnico/didattici

CONTRIBUTI A SCUOLE E SEZIONI

Si procederà a fine anno, a fronte di attività didattica effettuata e sicuramente svolta, alla assegnazione di materiale da arrampicata proporzionalmente all'attività effettuata, secondo una formula ben sperimentata che consente un'equa assegnazione di materiali.

FACILITAZIONI AGLI ISTRUTTORI NAZIONALI

Si sono presi in esame alcuni giubbotti a vento impermeabili proposti da varie grosse Ditte.

La giacca migliore per prezzo e qualità verrà offerta a prezzo «specialissimo» agli Istruttori Nazionali, oltre che per dimostrare la riconoscenza del CAI e della CNSA, anche per consentire una «divisa» di rappresentanza della figura dell'Istruttore Nazionale di Alpinismo.

RIUNIONI DELLA COMMISSIONE

La Commissione, come al solito, prevede di riunirsi in seduta plenaria tre quattro volte in varie sedi (una delle quali sarà la sede del Corso per Istruttori Nazionali 1986). Il Comitato di Presidenza ed i gruppi di lavoro, si riuniranno come il solito una decina di volte (o anche più se necessario).

Per una corretta e migliore utilizzazione della capacità e velocità della Segreteria, si ribadisce la necessità di dotare questa di un personal computer in cui immettere tutti i dati relativi ad elenchi, Corsi, eccetera, dati in continuo progresso numerico.

Verranno prese in esame altre proposte di attività qualora presentassero vantaggi di sicuro rilievo pratico e se compatibili finanziariamente con il bilancio assegnato dal Consiglio Centrale.

PUBBLICAZIONI

È in fase di preparazione la nuova dispensa medica che tratterà principalmente problemi riguardanti l'alimentazione ed il primo soccorso medico in montagna.

Questa dispensa sarà proposta alla collaborazione della Commissione medica.

È in preparazione programmatica un volumetto (da inviare a tutti gli Istruttori di Alpinismo ed alle Sezioni) contenente regolamenti e adempimenti necessari all'organizzazione ed all'effettuazione di tutti i programmi didattici.

Verrà richiesta alla Commissione delle pubblicazioni la ristampa delle dispense in fase di esaurimento.

CONVEGNI REGIONALI

Verranno svolti Convegni regionali per Istruttori di Alpinismo vertenti su temi che saranno proposti dalla Commissione alle Delegazioni regionali.

Queste riunioni hanno lo scopo di studiare e sviluppare argomenti di particolare interesse e di favorire la conoscenza e l'abitudine alla collaborazione degli Istruttori di Alpinismo fra di loro e con le attività della Commissione. La Commissione intende partecipare, con i suoi elementi migliori, a Convegni nazionali ed internazionali che dovessero essere proposti dall'UIAA o da Associazioni alpinistiche straniere (compatibilmente con le possibilità di bilancio!).

STUDI E RICERCHE

Saranno continuate, in stretta collaborazione con la Commissione materiali e tecniche, le prove su materiali da arrampicata (corde, cordini, fettucce, chiodi, moschettoni ecc.) soprattutto ad opere della Delegazione veneta che sta operando a contatto con Istituti di ricerca della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova: a questo fine è stata approntata sui Colli Euganei una palestra dove le prove tecniche trovano facile possibilità di effettuazione.

Il Presidente
Franco Chierago

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO

— Organizzazione della gestione dell'archivio Istruttori, Scuole, su supporto elettronico.

— Coordinamento dell'attività delle Commissioni Regionali.

— Stesura del calendario dei corsi di aggiornamento per I.S.A. la cui organizzazione va delegata alle C.R.I.S.S.A. e collaborazione tecnica per la loro realizzazione.

— Organizzazione dei corsi di aggiornamento per I.N.S.A.

— Organizzazione della settimana sci alpinistica internazionale derivata dalla Traversata delle Alpi.

— Preparazione del 9° Congresso I.N.S.A. a Genova.

— Approntamento del materiale didattico per coadiuvare i corsi di sci alpinismo e in particolare di diapositive.

— Distribuzione di materiale di soccorso alle Scuole e soprattutto di A.R.V.A.

— Attività varie derivanti di volta in volta dalle riunioni di Commissione.

Il Presidente
Angelo Brambilla

CONVEGNO TRENINO-ALTO ADIGE

CANDIDATURA DEL CONVEGNO TRENINO-ALTO ADIGE ALLA PRESIDENZA GENERALE

Il 22 febbraio u.s. si è tenuta a Bolzano la 13ª riunione del Convegno Trentino-Alto Adige, in un'atmosfera cordiale e con la presenza delle massime autorità provinciali, che non hanno mancato di promettere il loro tangibile impegno in favore del Club Alpino Italiano. Tra i vari argomenti all'o.d.g. ha assunto un particolare rilievo quello relativo alle proposte delle candidature alle cariche elettive per la prossima Assemblea dei Delegati di Roma.

Dopo alcuni interventi, anche da parte di rappresentanti di altri Convegni, il Convegno Trentino-Alto Adige ha deciso all'unanimità di proporre all'Assemblea dei Delegati, per l'elezione a Presidente Generale, il dott. ing. Leonardo Bramanti di Varese.

Per la carica di Vice Presidente Generale lo stesso Convegno ha deciso, all'unanimità, di proporre all'Assemblea dei Delegati l'avv. Vittorio Badini Confalonieri di Torino. Per quanto riguarda infine l'elezione del Collegio dei Revisori dei Conti, il Convegno ha deciso di proporre come proprio candidato il Geom. Umberto Tita di Mat-tarello di Trento.

Il Presidente del Convegno
Trentino-Alto Adige

Dove va l'alpinismo

Per festeggiare i 100 anni di fondazione, il Club Alpino Svizzero Sezione Ticino-Lugano, organizza per il 21-22 marzo 1986 un Simposio Internazionale d'Alpinismo con il Patrocinio U.I.A.A.

Alpinisti di ieri e di oggi, dall'America e da tutta Europa per dibattere sul tema

«Dove va l'Alpinismo»

I partecipanti:

Raymond Lambert, Svizzera: promotore delle primissime spedizioni Himalayane anni 1950

Riccardo Cassin, Italia: ha marciato col suo nome tutte le più grandi pareti del mondo;

Kurt Diemberger, Austria: numerose rilevanti imprese nelle Alpi e conquistatore di diversi 8000;

Chris Bonington, Gran Bretagna: ha dato una nuova dimensione all'Himalaya, cercando non più solo la vetta, ma la parete;

Christophe Profit, Francia: parete nord dell'Eiger, del Cervino e delle Grand Jorasses in 24 ore ha rivoluzionato il concetto di confrontarsi con la montagna;

Allan Steck, USA: padre dell'arrampicata libera;

Patrick Edlinger, Francia: il più rappresentativo free-climber d'Europa;

Desmason Kuczka (Polonia): fungerà da moderatrice Silvia Metzeltin.

L'incontro avrà luogo sabato 22 marzo al Palazzo dei Congressi a Lugano. Ingresso libero.

Inoltre Christophe Profit terrà una pubblica conferenza il venerdì sera (21 marzo) mentre Chris Bonington la terrà il sabato sera (22 marzo) ambedue al Palazzo dei Congressi - Lugano.

Responsabile: Marco Grandi, Commissione Cultura.

Il CAI e la sfida ambientale

5-6 aprile 1986 - Sezione di Ivrea

Quale sarà il futuro delle montagne italiane? Che peso avrà il CAI nel determinare il destino? E con quali modelli di sviluppo il nostro sodalizio finirà con l'identificarsi?

Il Convegno «Il CAI e la sfida ambientale: Montagna da vivere o Montagna da consumare», vuole offrire a tutti i soci l'occasione per dibattere i numerosi problemi che tali domande suscitano. La sua organizzazione nasce dalla consapevolezza che tra larghi strati di soci sta crescendo una coscienza dei problemi ambientali ed ecologici sempre più matura, alla quale fin'ora non è stata prestata sufficiente attenzione.

L'esperienza della progressiva perdita di qualità dell'ambiente montano, con la quale si confrontano quotidianamente alpinisti ed escursionisti, provoca infatti un malessere diffuso e suscita interrogativi che esigono risposte non più dilazionabili.

Pensiamo perciò che il Club Alpino Italiano debba essere una associazione capace di opporsi non solo con reale efficacia alle singole iniziative che minacciano l'integrità del territorio montano, ma anche di produrre una cultura ambientale coraggiosa, degna delle sue antiche tradizioni.

Questo rinnovato slancio progettuale dovrà fare giustizia di molte mistificazioni, soprattutto di natura socio-economica, delle quali sembrano ancora vittime molte comunità montane e molti soci del Club Alpino.

In sintesi: problema della gestione, fruizione e salvaguardia del patrimonio ambientale montano e dei suoi valori, quale banco di prova della credibilità culturale del CAI.

Il Convegno è inteso dalla sezione di Ivrea come una prima occasione di lavoro, alla quale altre dovranno far seguito.

Sarà un incontro strutturato ma informale, all'interno del quale tutti i partecipanti troveranno lo spazio per avanzare proposte e far sentire la propria voce.

L'invito rivolto a ciascuno è quello di portare nuove idee.

Ci si augura che emergano non soltanto dichiarazioni di intenti o mozioni di principio, ma anche strumenti operativi concreti ed originali, capaci di incidere sulla realtà, esterna ed interna al sodalizio.

Per adesioni ed informazioni scrivere a CAI sez. di Ivrea - Casella Postale 50 - Telef. a Bruno Corna 0125/40536.

Programma

Sabato 5 aprile

Ore 8.30 - Registrazione partecipanti

ore 9 - Apertura Convegno, saluti delle Autorità

ore 9.30 - Relazioni:

Dott. Carlo Alberto Pinelli - Pres. della Comm. Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI «Il ruolo e la responsabilità del CAI nella cultura ambientale italiana».

On. Franco Bassanini - Gruppo Parlamentare Amici della Montagna «CAI, Ambiente ed Istituzioni: Montagna ricchezza di tutti».

Prof. Mercedes Bresso - Università di Torino

Prof. Claude Raffertin - Università di Ginevra

«La Risorsa Ambiente Montano».

Prof. Floriano Villa - Pres. della Associazione Nazionale Geologi Italiani «Il dissesto idrogeologico nelle aree montane: cause e costi economici».

ore 12 - Interventi di altre associazioni; comunicazione della Comm. National de la Protection de la Montagne del C.A.F.

ore 13 - Colazione

ore 15 - Dibattito sulle relazioni e repliche.

ore 18 - Iscrizione dei partecipanti ai gruppi di lavoro

ore 21.30 - Serata con diapositive di P.G. Bosio e canti del Coro Alpino Eppediese.

Domenica 6 aprile

ore 9 - Attività dei gruppi di lavoro.

I gruppi di lavoro si ritroveranno attorno ai seguenti temi:

1) Responsabilità del CAI nella colonizzazione dell'alta Montagna: un invito a ripensare a rifugi, bivacchi fissi, vie ferrate.

2) Posizione del CAI nei confronti degli attuali modelli di sviluppo economico della montagna: rapporti con le Comunità montane e con il turismo di massa.

3) Il CAI ed i grandi impegni del movimento ambientalista italiano.

4) La politica ambientale del CAI: quale impegno, quali strumenti, quali priorità?

Ore 13 - Colazione

Ore 15 - Presentazione e votazione del documento finale.

Convenzione per visite mediche

In relazione alle visite mediche obbligatorie cui si devono sottoporre gli atleti agonisti, desideriamo far sapere che da qualche mese esse sono possibili in convenzione anche agli iscritti al C.A.I. e alla F.I.E.

Esse constano di un'anamnesi, una visita generale con misurazione della pressione arteriosa ed acuità visiva, di un elettrocardiogramma a riposo e dopo sforzo, di un'analisi delle urine ed infine di una spirometria.

Per ottenerle in regime di convenzione, l'iscritto deve compilare un modulo in distribuzione presso la sezione di Milano, far mettere timbro e firma della Società ed infine recarsi all'USSL di appartenenza per un ulteriore timbro. Il costo del «ticket» è di L. 7.300.

Tali visite in convenzione devono essere effettuate in un centro della propria provincia.

Unità Medici Specialisti - Via Albricci, 3 - 20122 Milano - Tel. 867511 - 8059781 - 8059782.

I raduno internazionale di sci-alpinismo Valli di Lanzo

Il primo raduno internazionale di sci-alpinismo Valli di Lanzo è organizzato nei giorni 25/26/27 aprile 1986 con base al Rifugio Città di Ciriè - Pian della Mussa. La quota di partecipazione è fissata in L. 80.000.

La direzione tecnica e organizzativa del raduno è affidata alla Guida Alpina A. Balmamion.

Per prenotazioni rivolgersi alla signora Carla Lucchini presso l'Albergo Cantoira - via Roma 137 - 10070 Cantoira (TO) - Tel. 0123/585645.

Apertura Rifugio

L'apertura del Rifugio Città di Ciriè è fissata per il 22 marzo 1986.

Serate

Roberto Pavesi, è disponibile per serate con una serie di diapositive sonorizzate proiettate con sistema di dissolvenza incrociata, dal titolo: «Magia del Deserto». Quando la natura ha il potere di stimolare la fantasia dell'uomo nell'originare sentimenti ed emozioni da favola.

Per informazioni dettagliate rivolgersi direttamente a: Pavesi Roberto - V.le Venezia, 4 - 20075 Lodi (MI) - Tel. 0371/50457.

A Milano

Mercoledì, 26 marzo, alle ore 21.15 presso la Sede della Sottosezione Edelweiss - Via Perugino, 13 - Milano, la Guida Alpina Giuseppe Cazzaniga, detto Franzin, presenterà una serie di diapositive dal titolo: Hoggar '85 arrampicate e paesaggi a Sud dell'Algeria.

A Maniago

Goretta e Renato Casarotto a Maniago Martedì 18 marzo al Cinema Manzoni alle 21 si concluderà la 5ª Rassegna del Film della Montagna con la presenza di Renato e Goretta Casarotto che presenteranno:

- Da solo d'inverno
- North America
- Gasherbrum II

Cerco

Amici

Ho già fatto due spedizioni in Sud-America e questa estate vorrei andare in Bolivia per fare l'Illimani - girare il Lago Titicaca e...

Il periodo: 20 giugno - 14 luglio (circa) se qualcuno fosse interessato telefonare a Laura Sani - Tel. 02/718755.

Libreria

La Libreria dello Sport - l'unica specializzata in Italia - si è trasferita in questi giorni nella nuova sede di via Carducci, 9 - Tel. 02/861287.

Prime ascensioni invernali

Alpi Orobie Cresta Nord Est - Punta Scais (Cresta Corti)

La cordata guidata da Mario Curnis e composta anche da Roberto Curnis e Giovanni Corna ha compiuto la prima ascensione invernale della Cresta Corti alla Punta Scais.

La scalata, in condizioni veramente invernali e con temperature molto basse, è stata compiuta nei giorni 22/23/24 dicembre scorso, con due bivacchi in parete.



COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Sezioni Tosco-Emiliane per l'Alpinismo Giovanile Calendario interregionale

Pubblichiamo il calendario delle gite e manifestazioni di alpinismo giovanile 1986, elaborato in occasione della riunione della Commissione tenutasi a Reggio Emilia.

6 aprile - domenica - incontro giovanile alla Pietra di Bismantova (Castelnuovo Monti) organizzato dalla sez. di Reggio Emilia.

7/8 giugno - sabato/domenica - incontro alla Foce di Mosqueta (Massa Carrara) organizzato dalla sez. di Pietrasanta e dal Comitato Toscano.

28/29 giugno - sabato/domenica - ritrovo giovanile alla Capanna Garnerone (Massa Carrara) organizzato dalla sez. di Carrara e dal Comitato Toscano.

prima decade Luglio - Campo didattico di Alpinismo Giovanile al Rifugio Val Piana-Ossana (Trento) organizzato dalle sezioni di Reggio Emilia e Carpi (durata 1 settimana).

27/28 dicembre - sabato/domenica - V Accantonamento di Alpinismo Giovanile al Rifugio Battisti (M. Cusna) organizzato dalla sez. di Reggio Emilia).

Per informazioni rivolgersi alle sezioni organizzatrici.

Bergamo

Con il 1986 la Commissione A.G. ha rinnovato le cariche al proprio interno. In particolare, dopo molti anni dedicati alla promozione dell'attività giovanile, Lino Galliani ha lasciato l'incarico della presidenza e la Commissione ha provveduto ad eleggere il nuovo presidente nella persona di Massimo Silvestri. A Lino va l'affettuoso ringraziamento per l'attività da lui svolta ed a Massimo l'augurio di proficuo lavoro. È attualmente in svolgimento, grazie all'impegno di tutti i componenti della Commissione la consueta attività didattica nelle scuole Medie Inferiori di Bergamo, in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Bergamo.

Programma manifestazioni e gite A.G.

Venerdì 4 aprile, ore 21: Serata di presentazione delle escursioni estive 1986 - presso la sala del Centro Culturale S. Bartolomeo in Bergamo; interverrà la Guida Alpina Renata Rossi per presentare la proiezione di diapositive: «Una donna, una valle, una storia...».

Sabato 12 aprile, ore 17.00: Incontro pregita; argomento: L'equipaggiamento per la montagna

Domenica 13 aprile: Monte Canto Alto (1147 m) - Prealpi Orobie, gruppo del M. Alben.

Traversata... casalinga da Villa d'Almé a Sadrina.

Giovedì 24 aprile, ore 17.00; Incontro pregita; argomento: Come e perché delle forme delle montagne.

Venerdì 25 aprile: Monte Misma (1100 m) - Prealpi Orobie, gruppo del P.zo Formico.

Alla ricerca di spazi aperti: escursione con ascesa da Abbazia e discesa a Pradalunga.

Milano

Programma escursioni

primavera - estate

16 marzo - Monte Rama (1148 m) Appennino Ligure

6 aprile - Lago Delio (930 m) - Prealpi Varesine

20 aprile - Cima Fiorina (1809 m) - Prealpi Ticinesi

18 maggio - Cresta Leilong - Prealpi Biellesi

31 maggio / 1 giugno - Rif. «Tartaglione - Crispo (1800 m) Alpi Retiche

21/22 giugno - Giro del Sassolungo - Dolomiti

5/6/7 settembre - Val Poschiavina - Alpi Retiche - gita intersezionale Com. Reg. Lombarda Alp. Giovanile.

autunno

5 ottobre - Laghi Gemelli - Alpi Orobie

26 ottobre - Airola - Dalpe - Canton Ticino

9 novembre - Tecett - Candela - P.ni Resinelli

16 novembre - Cinque Terre.

Le iscrizioni alle gite vengono aperte il martedì della quindicina precedente la data di effettuazione dell'uscita.

I soci giovani possono partecipare a tutte le iniziative sezionali godendo di particolari agevolazioni.

La Segreteria della Sezione e la Presidenza della Commissione Alpinismo Giovanile sono a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione.

IV Settimana Giovanile estiva d'alta montagna

12-19 luglio 1986 - Traversata escursionistica alpina «Ortles-Cevedale '86» - dall'Adige all'Adda, nel cuore del parco nazionale dello Stelvio.

Iscrizioni

Alla Settimana Giovanile d'Alta Montagna possono partecipare:

a) i soci giovani della Sezione di Milano del C.A.I. e sue Sottosezioni, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e che abbiano dimestichezza con la montagna;

b) i soci ordinari e familiari della Sezione di Milano del C.A.I. e sue Sottosezioni, che non abbiano superato nel corrente anno il ventunesimo anno di età;

c) i soci giovani delle altre Sezioni del C.A.I..

La Commissione Alpinismo Giovanile si riserva di accettare, previo colloquio con gli interessati, adesioni di soci non rientranti nelle categorie di cui sopra.

La quota di partecipazione è fissata in L. 260.000 comprensiva di:

a) trasferimenti da e per Milano in treno ed autocorriera;

b) sette giorni in rifugio con trattamento di pensione completa: prima colazione, pranzo al sacco, cena e pernottamento;

c) salita al Monte Cevedale con Guida Alpina;

d) assicurazione.

La quota dovrà essere versata alla Segreteria della Sezione secondo le seguenti modalità:

a) Lire 60.000 al momento dell'iscrizione;

b) il resto entro martedì, 8 luglio 1986.

Al momento dell'iscrizione i partecipanti si impegnano a partecipare alla riunione informativa che si terrà in Sezione martedì, 8 luglio 1986 durante la quale verranno

date delucidazioni sul programma e l'equipaggiamento.

Chiedere il programma dettagliato in sezione.

Bovisio

Le sezioni di Barlassina e di Bovisio Masciago organizzano il 5° Corso Intersezionale di Alpinismo Giovanile riservato a partecipanti dagli 11 ai 18 anni.

Programma:

Martedì 22 aprile - (sede CAI - Barlassina) ore 21. Presentazione Corso - Materiali ed Equipaggiamento.

Domenica 4 maggio - Rifugio Biatti (1719 m). uso della corda e nodi

Mercoledì 14 maggio - (Sede CAI - Bovisio) ore 21. Serata naturalistica: trekking sui monti dell'Appennino - relatore Dott. Franco Pustorino.

Domenica 18 maggio - Passo del Cirone (Appennini Tosco-Emiliani) Alimentazione e pronto soccorso.

Domenica 1 giugno - Rifugio Branca (2493 m). Comportamento in montagna

Sabato e domenica 14/15 giugno - Escursione nel gruppo del Catinaccio con pernottamento al rifugio Vaolet. Comportamento in Rifugio e preparazione di una gita.

Giovedì 18 settembre (Sede CAI Bovisio) ore 21.

Serata Mineralogica - Relatori: G.M.P. CAI Bovisio M.

Domenica 21 settembre - Rifugio A. Porro (1965 m) - Cenni di topografia ed orientamento.

Venerdì 7 novembre - (Sede CAI Barlassina) ore 21 - Serata di chiusura del corso.

Quota di partecipazione - L. 60.000 comprensiva di: viaggi in pullman, funivia, pernottamento in rifugio con primo piatto e colazione, assicurazione infortuni. Altri particolari presso le sezioni.



CASA ALPINA di VALBRUNA (m 807)

(della Sezione XXX Ottobre di Trieste)

VALBRUNA - Prov. di Udine - (Tarvisio)

ACCESSO: da Ugovizza/Camporosso - SS. n. 13 Pontebana - Stazione FFSS: Valbruna/Monti Lussari

POSTI LETTO:
n. 30 completi di materassi e coperte

DOTAZIONI:
tutto il necessario per 30 coperti

SERVIZI:
tutti i servizi normali, luce elettrica

TURNI:
settimanali o quindicinali da metà Maggio a metà Settembre

ESCURSIONI:
tutta la catena alla testata della Valbruna/Malga Saisera: Gruppi: del Cimone, dello Jöf di Montasio, dello Jöf Fuari, del Riobianco ecc...

Informazioni: Sezioni proprietarie

o Ufficio Commissioni C.A.I. Centrale - Telef. 02/8057519

Rif. CAVALLINO (m 1820)

(Della Sezione Valcomelico)
Val DIGON - Alto Comelico - Pr. di Belluno

ACCESSO:
da Candide - SS. n. 52 Carnica - mulattiera di Km. 8 (percorribile con auto)

POSTI LETTO:
n. 25 completi di materassi e coperte

DOTAZIONI:
fornelli, stufe a gas ed a legna, stoviglie e posaterie

SERVIZI:
acqua corrente, doccia, servizi igienici, illuminazione a gas, generatore per proiezioni, bibliotechina

TURNI:
settimanali o quindicinali da Luglio a Settembre

ESCURSIONI:
Costiera Monte Cavallino, Cima Vallona, Palombino, Longerin; Vanscuro, Frugnoli, Col Quaternà, ecc...



Alpinismo e dilatazione della coscienza

«Brutto porcospino» è un complimento?

Si direbbe di no nella normale accezione del termine, invece diventa un incredibile applauso quando a dirlo è un noto maschilista che non ama i libri scritti dalle donne e ha passato la notte a leggere «Alpinismo a tempo pieno» di Silvia Metzeltin Buscaini.

Silvia non se ne è avuta a male, da donna di grande intelligenza ha capito che una telefonata quasi concitata, alla mattina presto voleva dire aver svegliato un grande interesse. Ancora più che interesse il libro appassiona non solo come libro di montagna, appassiona come racconto di vita, come costruzione di una persona che si veste (per timidezza? per difesa? per non darsi indistintamente?) della pelle del porcospino.

Gli aculei cadono pagina e si trova quello che i suoi amici conoscono: una bella intelligenza, una sana determinazione a non sciupare, a non lasciarsi sciupare la vita, generosità, lealtà e anche sì! una grande dolcezza.

Dal libro «Alpinismo a tempo pieno» (collana «Exploits» editore dall'Oglio per gentile concessione) abbiamo scelto questo capitolo che proponiamo a tutti quanti praticano o hanno praticato l'alpinismo.

Crediamo che questo argomento sia trattato per la prima volta così completamente e profondamente e che meriti di essere dibattuto.

È facile riconoscere o per lo meno intuire che l'alpinismo e la pratica sportiva in genere possono affinare le nostre capacità sensitive e condurci a una più approfondita conoscenza di noi stessi. Tuttavia quando si cerca di comprendere meglio il fenomeno si urta contro numerose difficoltà. Anzitutto non è lecito appoggiarsi a certe interpretazioni prefabbricate dalla psicologia, perché l'ambiente alpinistico va vissuto dall'interno per essere compreso e perché i nostri mondi individuali sono molto diversi fra di loro. Inoltre è probabile che nessuno di noi sappia in realtà veramente perché va in montagna, nemmeno se ci va e ci riflette tutta la vita, per cui è difficile riferirsi al denominatore comune di una stessa motivazione. Ma come non essere affascinati da un'analisi del fenomeno che ci concerne direttamente come alpinisti? Provando ad esaminarne vari aspetti e implicazioni, ho cercato di giungere non dico a una grande chiarificazione, ma a una specie di ipotesi di lavoro su cui continuare a ragionare, partendo da vissuti personali nella realtà alpinistica.

Come in altre occasioni, mi sono anzitutto resa conto una volta di più che non è affatto un male non sapere fino in fondo perché siamo diventati proprio alpinisti. Sono tante le cose che non sappiamo e non sapremo mai, di noi stessi, degli altri, di ciò che ci circonda! Ma questa è anche la condizione essenziale per il nostro sviluppo, perché ci incuriosisce e ci stimola, perché ci offre il gusto di problemi ancora da risolvere, ci dà la possibilità di spingere il nostro pensiero senza binari prestabiliti, in una sorta di creatività intellettuale tanto più gratificante quanto più concerne un'attività che ci sta a cuore, come l'alpinismo se siamo alpinisti.

Ho vissuto questo piacere di costruire, di capire con il pensiero libero e curioso, anche in altri campi, in particolare nella geologia, dove però si tratta di un'operazione finalizzata ai risultati di una ricerca scientifica, mentre la scoperta di noi stessi tramite l'alpinismo si configura come qualcosa di ancora più aperto e mai scontato.

Anche se nell'alpinismo e nello sport in genere le motivazioni più vere delle nostre azioni ci possono sfuggire, spesso ci rendiamo conto di vivere esperienze insolite, e anche di percepire ogni tanto qualcosa che va al di là delle sensazioni cui siamo abituati, qualcosa che ci presenta il mondo e noi stessi in modo nuovo e diverso, che amplifica la nostra possibilità di comprensione e a volte ci trasporta in un mondo del tutto inaspettato.

Secondo me ciò non è solo frutto del caso o di una eccezionale combinazione di fattori. Esiste un rapporto fra il tipo di esperienza, il tipo di sensazione speciale che ne può conseguire e le condizioni nelle quali è più probabile che questa sensazione si verifichi. Naturalmente la schematizzazione necessaria alla comprensione di questi rapporti è limitante, anche perché tiene conto solo di alcuni aspetti, che a volte si sovrappongono nella pratica. Inoltre ogni individuo ha predisposizioni diverse per approfondire tali aspetti, che possono anche escludersi a vicenda. Ma mi è sembrato ugualmente che valesse la pena fare un tentativo di analisi.

esperienze

Si possono distinguere esperienze relative all'azione stessa («durante») e all'azione compiuta («dopo»). Le esperienze di azione possono essere a loro volta distinte a seconda del contenuto che le caratterizza. Le più significative sono esperienze di lotta, come il dover forzare l'uscita da una parete con il maltempo, di concentrazione, come in occasione di una scalata libera molto difficile, e di gioia, come avviene durante una scalata relativamente facile e protetta.

sensazioni

Le sensazioni attraverso le quali percepiamo una dilatazione particolare dell'esperienza variano in funzione del tipo di esperienza stessa.

condizioni

Queste sensazioni speciali non si verificano sempre, ma sono generalmente legate a condizioni particolari, sia di tipo oggettivo (ambientale), sia soggettivo e interagenti con una situazione fisiologica concomitante in cui è arduo distinguere causa da effetto. Certe sensazioni tendono ad escludersi a vicenda perché richiedono condizioni diverse per instaurarsi.

esperienza di lotta

Un'esperienza di lotta procura di solito una sensazione di successo, perché dà una misura delle proprie forze, fisiche e mentali, messe alla prova in situazioni difficili o avverse. Rappresenta una sfida raccolta o ricercata ed è risentita come positiva, anche quando non si conclude con un risultato importante o una vittoria quantificabile.

La sensazione tende a dilatarsi quando la situazione vissuta si situa ai limiti delle nostre capacità, oppure quando si tratta di salvare la vita in una situazione altamente rischiosa. Tuttavia, per quanto si tratti di sensazioni di impegno, di dominio intelligente di una situazione, è raro che esse comportino una notevole dilatazione durante il vissuto stesso, anche perché vengono facilmente bilanciate da altri tipi di sensazioni che possono interferire o sovrapporsi, quale per esempio la paura. (A una decisa mutazione delle sensazioni si passa solo quando la situazione è sfuggita di mano, con allucinazioni d'alta quota, da sottoalimentazione o da farmaci, ma ciò ha poco a che vedere con una corretta pratica sportiva, benché certi alpinisti oggi amino esibire questo atteggiamento pazzoide e in definitiva risultante da un'errata valutazione e preparazione insufficiente per la propria attività).

Un maggiore approfondimento delle sensazioni derivanti da esperienze di lotta è di solito legato al «dopo», all'azione compiuta, in una forma di risonanza emotiva. Ciò del resto può comportare a volte una sopravvalutazione soggettiva delle proprie capacità in una visione eroica, che non sempre corrisponde alla realtà oggettiva della prestazione, soprattutto per la tendenza a sovraestimare le difficoltà ambientali. Fisiologicamente una situazione di lotta è una tipica situazione di stress, in cui il gusto per la lotta stessa può tuttavia esercitare un'azione anti-stress che si sovrappone allo stress stesso.

La lotta non richiede «allenamento», però esperienze



di lotta precedenti — comunemente indicati come «esperienza» in senso lato — esplicano un effetto rassicurante.

Non si può quindi affinare più di quel tanto e dipende dalle predisposizioni psichiche dell'individuo, dal suo bisogno di impegno totale, di una meta, di un confronto con gli uomini o con la natura.

esperienza di concentrazione

In molte attività sportive la necessità di concentrazione per poter eseguire determinati esercizi è molto elevata. Ciò vale per esempio per la ginnastica agli attrezzi, per i salti (alto, lungo, con l'asta, con gli sci, ecc.) e naturalmente anche per l'arrampicata di qualunque tipo, soprattutto se molto difficile e poco protetta.

Quando la concentrazione raggiunge un determinato livello di intensità permette una migliore presenza al gesto sportivo, affinando l'equilibrio e facilitando il distacco dall'ambiente circostante. La concentrazione è favorita da una fase di preparazione di tipo mediato, comprese pratiche di tipo ripetitivo ritmico quali la recitazione di «mantra» che molti adottano anche per la scalata, e con l'esercizio si possono raggiungere gradi di profondità via via maggiori. Assi dell'arrampicata quali John Bachar e Heinz Mariacher hanno sviluppato particolari tecniche di meditazione inserite nei propri programmi di allenamento; il loro caso è molto interessante perché essi arrampicano a volte anche senza uso della corda quando aprono vie nuove di arrampicata estrema moderna su grandi pareti.

Le condizioni perché si instauri una concentrazione intensa sono diverse. È richiesta anzitutto una buona padronanza della tecnica dello sport praticato (e la tecnica è in questo caso un elemento di importanza prioritaria rispetto allo stile); inoltre un allenamento fisico perfezionato, all'altezza delle difficoltà che si desiderano affrontare, con particolare sviluppo della forza.

Dal punto di vista fisiologico un allenamento specifico che permetta di sopportare alte concentrazioni di acido lattico nei muscoli e di smaltirle rapidamente negli intervalli di riposo è certamente una condizione essenziale per raggiungere una concentrazione intensa durante esercizi che richiedono un notevole sforzo muscolare come l'arrampicata.

esperienza di gioia integrata

Questo tipo di esperienza può avere una sua dilatazione particolare nella pratica sportiva, per cui si differenzia sia da altri tipi di vissuto genericamente piacevoli sia dal senso di soddisfazione che si prova «dopo» una prestazione sportiva.

Le sensazioni che la caratterizzano sono di armonia, di integrazione nell'ambiente e nel fluire dolce e forte della vita che ci circonda e in cui ci si sente immersi e partecipi di un tutto. Il gesto sportivo risulta facile e sciolto, e raggiunge la massima possibilità espressiva del proprio stile. Nonostante l'impressione di serenità, si tratta di sensazioni dinamiche, ben calibrate e quasi automatiche pur essendo ancora perfettamente gestite. Infatti queste sensazioni si raggiungono in

movimento, in uno stato di rilassamento dinamico. Richiedono per il loro verificarsi un'attività i cui gesti siano concatenabili, come i vari tipi di corsa o una scalata da eseguirsi in scioltezza, sufficientemente protetta per non richiedere una concentrazione troppo elevata.

Le condizioni ambientali dovrebbero essere gradevoli e l'attrezzatura tecnica adatta alle condizioni stesse (per esempio la sciolina giusta per gli sci di fondo). Fisiologicamente, le condizioni ideali per raggiungere un livello dilatato di sensazioni sono quelle tipiche di un esercizio continuo in steady state, cioè impegnato ma senza mai contrarre un debito d'ossigeno. Di solito un livello dilatato non può instaurarsi che dopo una fase di 20'-30', corrispondente press'a poco alla classica fase di «riscaldamento» che prepara fisiologicamente a una condizione di lavoro atletico ottimale. Penso che senza preparazione per uno sport, cioè senza allenamento, non si giunga a queste sensazioni particolari; l'allenamento fisico generalmente assume qui un'importanza prioritaria rispetto alla tecnica, e fra i vari metodi di allenamento quello di correre a lungo in scioltezza e senza contrarre debito di ossigeno sembra essere il migliore.

Proprio per questo fatto, l'esperienza della gioia è la meno acquisita, perché l'allenamento non può essere messo sul conto in banca, né venire memorizzato senza perdite nel nostro corpo: va conquistato con umiltà giorno per giorno, facilitando così anche la disposizione d'animo più adatta per svilupparla attraverso un lungo arco di tempo.

azione compiuta

Per quel che riguarda l'azione compiuta, il risultato, il «dopo», le sensazioni di appagamento o di insoddisfazione dipendono in larga misura da ciò che il singolo ha investito in essa.

È vero che non ogni vetta, non ogni risultato sportivo, provocano automaticamente sensazioni speciali; sarebbe tuttavia errato negare l'esistenza, sminuirne la portata o considerare solo il possibile aspetto deludente.

Le sensazioni positive possono essere particolarmente serene e rilassanti e forniscono una ricettività inabituale alle piccole cose che si trascurano normalmente. Queste sensazioni sono molto intense dopo un grosso impegno anche senza essere incorsi in particolari rischi. Chi non ha mai provato la profonda disponibilità interiore a una revisione costruttiva della propria vita dopo la conclusione di un'attività impegnativa? Qual è l'alpinista che non ha conosciuto l'emozione dell'incontro con il primo albero dopo aver trascorso giorni di azione in un mondo fatto di pietre e di ghiaccio? Qualcuno ha certamente compreso nel suo intimo il senso della vita accarezzando in quel preciso momento una tenera fogliolina verde che in altre occasioni non avrebbe nemmeno guardato.

Le sensazioni positive si esauriscono con una certa rapidità, per cui spesso interviene al seguito una specie di insoddisfazione: da essa nasce il bisogno di concepire una nuova azione, particolarmente marcato per l'alpinista, che quando raggiunge una cima pensa spesso già durante la discesa alla prossima ascensione. Ciò è tuttavia normale, perché rappresenta semplicemente lo stimolo al rinnovamento indispensabile per crescere tramite una determinata attività. Benché un amico psicanalista mi abbia fatto osservare che così potrebbero

configurarsi anche manie ossessive, non credo che questo sia il caso per la maggioranza degli alpinisti.

Altra cosa è invece il senso di delusione, che può divenire paralizzante quando troppo amplificato e che di solito interviene quando l'individuo ha compiuto un'errata valutazione delle sue forze, o all'opposto del valore e del significato della meta.

Invece la delusione dopo un'esperienza coronata dal successo sportivo nasce generalmente dall'incapacità di accettare che qualunque successo è importante per un determinato individuo solo per un periodo molto limitato e che il significato di qualunque azione compiuta è effimero di per se stesso. Ogni meta raggiunta non è in fondo che uno scalino per continuare a salire, non è mai un punto d'arrivo, perché se lo fosse sarebbe terminata la nostra possibilità evolutiva lungo quel cammino.

Esistono pochi individui che corrono solo per correre, che arrampicano solo per arrampicare, senza alcun bisogno né di porsi una meta né di cercare di raggiungerla, né di beneficiare dei risvolti sociali (psicologici o materiali) del successo esteriore che il raggiungimento di una meta o il confronto con essa rappresentano.

La maggior parte di noi non solo ha bisogno di una meta, ma si sviluppa e matura in funzione del proprio impegno per raggiungerla. La scelta di una giusta meta, ad un tempo stimolante e adatta alle nostre possibilità (fisiche, mentali, condizioni familiari e di lavoro, ecc.), è forse uno dei problemi più ardui per uno sportivo, soprattutto per l'alpinista che dispone di un grande numero di gradi di libertà nelle sue scelte. Questo problema delle scelte andrebbe forse meglio definito come problema delle priorità nell'organizzazione della vita di ognuno, o delle compatibilità fra le varie attività che lo interessano, e certamente richiede una verifica di tanto in tanto.

Molti alpinisti si sono resi conto della possibilità di vivere esperienze diverse o approfondite rispetto a quelle abituali e di poter raggiungere più elevati livelli di comprensione durante o dopo la loro attività. Poiché alcuni hanno anche fatto ricorso a droghe nell'intento di innescare o potenziare certi tipi di percezioni, ed altri si diletano nel descrivere come particolarmente illuminanti i momenti passati senza bere o senza mangiare o senza ossigeno sufficiente per le proprie cellule cerebrali, si è creata una grossa confusione in questo campo.

Penso che si debba fare una distinzione fondamentale fra l'esperienza della droga, della carenza di ossigeno e della sottoalimentazione da una parte, e l'esperienza sportiva dall'altra.

L'esperienza sportiva non è adatta, non solo nella sua dimensione etica ma anche in quella fisiologica, a svilupparsi veramente sotto l'influenza di droghe (né stimolanti come le anfetamine, né allucinogene come l'LSD), e nemmeno tramite la ricerca di estasi mistiche o visioni miracolistiche da sottoalimentati.

Qui non discuto sulla libertà di scelta individuale di provare molti tipi di esperienze: dico solo che con le esperienze della droga e della sottoalimentazione si sciupano semplicemente le potenzialità ricchissime dello sport, dell'alpinismo in particolare, e ci si pre-

clude una via per la conoscenza di se stessi. Questa via è secondo me almeno altrettanto profonda e in ogni caso più valida delle altre legate alla droga e alla sottoalimentazione, perché coinvolge in forma costruttiva sia il corpo sia la psiche, sboccia al momento giusto perché si conquista solo con una preparazione, ed è priva dei momenti angosciosi che ricorrono puntualmente nelle descrizioni di esperienze con qualunque tipo di droga.

Per quanto mi riguarda, ho cercato di gestire e di sviluppare le mie possibilità e non di distruggerle con un'esperienza incontrollata, mirando con il passare degli anni sempre più consapevolmente a un'armonia fisica e psichica che solo la pratica sportiva mi sa dare a livelli così profondi.

Le più congeniali per me fra le esperienze che ho cercato di descrivere sono quelle della lotta e della gioia, mentre sono meno portate a esperienze di concentrazione. L'esperienza della lotta è stata fondamentale agli inizi della mia attività alpinistica e so che ho avuto bisogno di sfide per crescere in qualunque campo. L'esperienza della gioia si è evoluta ed affinata in me con il passare degli anni, soprattutto attraverso la pratica di altri sport. La corsa a piedi e lo sci di fondo mi hanno regalato momenti di armonia intensissimi e mi hanno guidato a ricercare un miglior rapporto con me stessa anche nell'alpinismo.

La pratica agonistica, centrata a sua volta su esperienze di lotta, non è che un aspetto complementare, che va assumendo sempre più il significato di una motivazione occasionale, al limite apparente, verso il fine più vero che mi pare quello di progredire in armonia mediante un allenamento intelligente. Intuisco che progredendo molto in questo senso si potrebbe giungere anche a non aver più bisogno di mete, nemmeno apparenti, ma per me questo stadio è certamente ancora molto lontano e può darsi che non si trovi nemmeno sulla mia strada.

Se voglio veramente capire nell'intimo, integrarmi in un ambiente, in un paesaggio qualunque, perfino in una città, oggi cerco di andarvi correndo in scioltezza. Non solo nel silenzio dei boschi intorno a casa. Ho corso nel deserto del Sahara sotto il sole del mezzogiorno, nelle foreste del Nord dell'Europa sotto la neve e la pioggia, sulla battigia dell'Atlantico e del Pacifico seguendo nel ritmo l'ampio respiro dell'andirivieni delle onde. Ho corso anche nel caldo torrido dell'India di maggio, nel lussureggiante parco di Nuova Delhi e lungo la banchina polverosa e popolata delle strade alla periferia di Dehra Dun, conciliando un poco nell'intimo la violenza delle impressioni contrastanti di quel paese. Ho corso in discesa lungo la strada dei pellegrini in un'alta valle del Garhwal, esaurendo nel ritmo e nel profumo dei cedri la mia delusione alpinistica.

Quanti momenti di calma riconquistata, di chiarificazione di contraddizioni vere o apparenti devo a questo particolare approccio al mondo che mi circonda, oltre ai momenti di comprensione più profonda di cui parlavo agli inizi! Fra i molti modi di vivere la natura, la montagna, l'alpinismo e le altre attività sportive, la ricerca di integrazione secondo l'armonia e la gioia del movimento è per me fra le più felici ed intense, e ha dilatato certamente le mie possibilità di comprensione serena dell'universo e di me stessa.

Silvia Metzeltin Buscaini

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2899760

DA 15 ANNI A S. CRISTINA



**SCUOLA di ROCCIA
VAL GARDENA**

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a
settembre vitto alloggio nel

rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

Cristophe Profit

Eccolo uno dei sicuri eredi di Reinhold Messner (gli altri sono: Eric Escoffier e Pierre Beghin), eccolo uno degli uomini nuovi dell'alpinismo nuovo, quello degli anni duemila: si chiama Christophe Profit, francese nato a Parigi il 15 febbraio 1961 e cresciuto a Rouen, adesso stabile a Chamonix, capitale del Monte Bianco, per poter partire subito in salita, non appena gli esplose dentro l'ispirazione. Per arrivare in vetta alle montagne? Macché, per prenderle d'assalto con veri e propri blitz ripetuti e dai versanti più ostili, quei versanti che hanno dato storicamente la misura del valore di intere generazioni di alpinisti, dagli anni trenta ad oggi.

Cos'è quest'alpinismo del duemila? Scalare le pareti ad altissima velocità, una velocità tale da anticipare il più bieco e traditore dei temporali; la più perfida e improvvisa delle bufere di neve.

Nel luglio scorso monsieur Profit in venticinque ore (mentre l'amico rivale Escoffier si faceva tre ottomila, col K2, in 21 giorni) ha scalato la nord del Cervino, poi la nord dell'Eiger e infine la nord delle Grandes Jorasses, a piedi anche in discesa, l'elicottero per farsi trasportare da una base all'altra. Non era contento, alla fine, perché si era ripromesso di farcela nelle ventiquattr'ore, ma il buio, sulle Jorasses, l'aveva obbligato a qualche prudenza con rallentamento finale... In vetta lo attendeva René Desmazon.

Reinhold Messner l'ha scelto per tentare la parete sud del Lothse, quarta vetta del mondo, 8501 metri, impegno micidiale (si parte da una quota superiore alla vetta del Monte Bianco e si deve salire su speroni rocciosi e ghiacciai pensili per altri quattromila metri...). Il tentativo è in programma per l'autunno del prossimo anno.

Christophe, cosa può provocare sugli alpinisti normali il tuo alpinismo di velocità?

«Nessuna conseguenza e nessun tentativo di imitazione; tutti capiscono che sono salite speciali, non adatte a tutti i gusti... Ma un ragazzo che ha voluto salire il Linceul di corsa, quest'estate, si è ucciso. Non è colpa mia».

— Hai il dovere di una preparazione speciale. Qual è?
«Correre, arrampicare, sciare e ancora correre e arrampicare. Soprattutto sentire dentro il bisogno di fare e di farlo così. Non c'è bisogno di nessun paragone: oggi i giovani alpinisti si sono liberati completamente delle vecchie abitudini e non conoscono tabù».

— Quali nuovi pericoli in questo nuovo alpinismo?

«I pericoli sono i soliti, non devi perdere l'appiglio, non devi scivolare sul ghiaccio. È un alpinismo leggero, con poco materiale, quasi senza viveri. E devi avere l'occhio giusto. I rischi oggettivi, maltempo, pietre, si riducono, con la velocità. Una valanga se non sei legato alla corda è meno pericolosa: o ti coglie preciso o sei salvo...».

— Come prevedi l'evoluzione?

«Con questo alpinismo ci sono meno problemi legati alla meteorologia, quando parti hai tutto il tempo per arrivare col tempo buono. Ma bisogna conoscere bene i propri limiti. Conscersi profondamente e fidarsi delle proprie valutazioni rapide».

— Sembra davvero di ascoltare le parole di Messner dieci anni fa. E poi?

«Correre riconoscere all'istante la linea logica da seguire sulla roccia e nel ghiacciaio, vederla bene. Difficile che io arrivi a un passaggio senza sapere cosa dovrò fare subito dopo. Un paio di volte però ho corso dei rischi per troppa velocità, cioè sono arrivato all'appiglio prima di pensare a quello dopo...»

Quest'inverno Christophe voleva percorrere l'intera Cresta di Peuterey nelle ventiquattr'ore. L'aveva già ripetuta in 36 ore d'estate tre anni fa. Ma sotto l'Aiguille Blanche una placca di neve l'ha trascinato per cento metri. Salvo, per combinazione fortunata. Non usa, Profit, fare «ricognizioni» prima. Consulta le previsioni meteo e basta.

— Okey, Christophe, questo è il futuro degli alpinisti... ma il tuo personale?

«Fare tutti e 14 gli ottomila in un anno, oppure fare tutte le vie di un gruppo alpino o dolomitico, quattro, sei, o più pareti in giornata, col paracadute di precisione, giù dalla vetta e poi si ricomincia. Il deltaplano non mi piace e l'elicottero non ha senso, per scendere. Il paracadute è leggero, 4 o 5 kg, si porta a spalle e si cambia ogni volta».

— Cosa pensi degli ultimi film di montagna? Presto ci sarà Trento...

«Che il cinema deve aiutare a far capire l'avventura ma senza falsità, senza demagogia. Il cinema di montagna deve diventare essenziale, cioè naturale. La rappresentazione deve essere autentica, l'azione deve far capire i sentimenti veri».

— Abbiamo poi chiesto a Reinhold Messner come giudica Profit:

«L'ho visto insieme ad altre persone, anche alpinisti. Si capiva subito che lui è una tigre nei confronti degli altri». Ma lui è anche qualcosa di più: È uno che ha idee e sa realizzarle».

Emanuele Cassarà

Il nostro inviato Emanuele Cassarà con Christophe Profit. (Foto Daidola).



Eric Escoffier

A Courmayeur abbiamo incontrato Eric Escoffier lo scorso ottobre ad una cena alla Maison de Filippo durante un incontro informale offerto dalla Asolo, il suo nuovo sponsor italiano. Ora Eric è in un momento di relax, o meglio si limita ad andare in montagna per girare un film.

Durante la serata passata insieme ci ha parlato delle sue imprese, del suo modo di intendere l'alpinismo, dei suoi programmi.

Nato il 9 agosto 1960 a Lione dove tuttora vive, alto 1,70 per un peso di 65 kg, capelli castani con occhi grigi, Eric è in questo momento l'alpinista più completo: l'unico in grado di superare l'ottavo grado in arrampicata libera e di compiere imprese eccezionali su ghiaccio e misto sulle Alpi e in Himalaya.

Le imprese maggiori sono tutte di quest'anno: un enchainement d'alto livello e tre 8000 in 21 giorni.

In aprile ha realizzato una delle maggiori imprese dell'alpinismo di tutti i tempi: in 24 ore ha «concatenato» la via di Peters e Meier — sperone Croz — con l'itinerario tracciato da Riccardo Cassin — sperone Walker — alle Jorasses.

Dalla cima della prima via all'attacco della seconda è stato trasportato con un deltaplano biposto.

Viene naturale il confronto con l'analoga impresa del suo connazionale Profit, da Eric considerato uno dei migliori insieme a Edlinger, Glowacz e naturalmente Messner.

In Himalaya ha raggiunto la vetta del Gasherbrum 2 il 15 giugno, il 22 era in vetta al Gasherbrum 1, il 6 luglio era in vetta al K2 essendo partito dal campo base il 4.

Eric si è dedicato all'alpinismo nel 1980 dopo aver praticato per 13 anni la ginnastica attrezzistica. Ha abbandonato questa disciplina per problemi ad un polso in seguito ad un incidente.

Un anno trascorso alla scuola di montagna, a Chamonix, gli ha consentito di conoscere il Monte Bianco e di scoprire un'attività fino ad allora sconosciuta.

I suoi programmi prevedono naturalmente gli 8000 Himalayani, ma soprattutto altre imprese «nuove» a livello delle Jorasses, dove l'uso del deltaplano era dettato unicamente dalla mancata opportunità di frequentare un corso di paracadutismo.

«Il paracadute è l'unico mezzo, facilmente trasportabile durante la salita, che consente di evitare la noia della discesa», sostiene Eric con aria candida ed un sorriso che non abbandona mai.

Paolo Tagliacane

Eric Escoffier



Elogio della mediocrità

Nell'autunno del 1953 un giovane neozelandese alla corte di Her Majesty the Queen, viene insignito in forma ufficiale del titolo di baronetto e da quel momento avrà diritto ad aggiungere un Sir davanti al proprio nome. Sir Edmund Percival Hillary.

Questo giovane pochi mesi prima aveva calcato uno spiazzo di neve, battuto eternamente dal vento, una parte di mondo mai calpestata da piede umano. La vetta dell'Everest. Il più alto monte della terra e il secondo ottomila scalato dall'uomo.

La spedizione che aveva permesso ad Hillary di salire sul tetto del mondo era stata impegnata per più di un mese sui fianchi della montagna, erano stati installati 9 campi fissi intermedi per i quali si erano dati da fare, oltre agli alpinisti, ben 34 sherpas trasportando qualcosa come sette tonnellate di materiale.

In una notte di mezza estate del 1985 Eric Escoffier esce dalla sua tenda piantata a 7400 metri, guarda le stelle, inizia a salire, è scarico, non ha nulla sulla schiena, una piccozza in una mano, forse un martello nell'altra. Va via a saltelli sui ramponi, sembra non fare fatica, la progressione è continua, mano a mano che i muscoli si riscaldano diviene sempre più veloce, entra nella zona della morte, continua a salire, alle 14 tocca la vetta di questo K2 a 8611 metri, si guarda in giro e scende, può prendersela con calma, è ancora presto, a sera sarà di ritorno alla tendina del campo. Milleduecento metri di questo K2 in giornata per la stessa via che gli italiani nell'ormai lontano 1954 aprirono in tre mesi di sforzi. Il ricordo di questi pionieri è ormai leggenda, le imprese di questi giovani sono ansia.

Escoffier, pochi giorni prima, aveva salito per acclimatarsi il Gasherbrum II in giornata partendo da una tendina posta a 7000 metri e il Gasherbrum I salendolo in 21 ore dal campo base avanzato. Ma non è il primo uomo ad aver salito un 8000 nello spazio di un giorno.

Un oscuro polacco dal nome impronunciabile, Krzysztof Wielicki, ha fatto il Broad Peak in giornata par-

tendo dal campo base nel 1984. Non lo conosce nessuno, ma è già al suo terzo ottomila.

Il suo amico e connazionale Jerzy Kukuczka sulla cima di quei colossi c'è stato nove volte, è secondo soltanto al nostro caro Reinhold Messner che è il primo a stupirsi dell'evoluzione che c'è stata. Lui pensava di aver superato la propria generazione salendo l'Everest senza ossigeno. Lo ha fatto, ha superato anche le sue stesse idee salendolo in solitaria, ma sulla sua scia sono nati nuovi mostri, gli antieroi per antonomasia. Nessuno, all'infuori dell'ambiente strettamente tecnico li conosce, nessuno sa chi sono e che cosa fanno, e loro inanellano un'impresa dopo l'altra, velocemente, senza il fiatone. Si allenano sempre, sono stipendiati da qualcuno, in una giornata, ripeto e sottolineo una giornata, ti ridimensionano la carriera alpinistica di molta gente che solo qualche anno fa era «top».

A Christofe Profit, ventitreenne amico di Escoffier, per il momento non gliene importa un fico secco dell'Himalaya.

Parte a mezzanotte, sale di fila la Nord del Cervino (4 ore), la Nord dell'Eiger (7 ore) e il Linceul alle Jorasses (4 ore e 30), gettando lo scompiglio tra i giornalisti che l'indomani sui quotidiani scrivono «... il Cervino, l'Eiger e le Grand Jorasses tre cime del Monte Bianco» dimostrando così di saperne ben poco di geografia.

OK, Profit si è servito dell'elicottero per raggiungere l'attacco delle tre pareti dopo essere stato prelevato dalla base della montagna precedente, ma allora (vale per i maligni) provateci voi, l'elicottero ve lo paga Paris Match.

Gli uomini delle tre Nord venivano chiamati fino a qualche anno fa quei pochi eletti che le avevano salite tutte e tre nel corso di una vita dedicata alla montagna e all'alpinismo. Christofe le ha ripetute nel breve spazio di un giorno.

La Rivista della Montagna ha pubblicato recentemente una lista di uomini impegnati nella cosiddetta «corsa agli 8000».

Pete Boardman, Joe Tasker, Yasuo Kato e Reinhard Karl non vi compaiono per nulla, si parte dalle quattro cime salite in su, eppure questi quattro fortissimi sono stati tra i più grossi esponenti dell'alpinismo di

punta degli anni a cavallo tra la fine del settanta e i primi dell'ottanta.

L'Eiger, il mostro, la montagna maledetta è ormai una palestra, sembra che le bufere non ci siano più. Francek Knez la sale in sei ore, ed ufficialmente non è neanche un professionista, lavora come operaio in una fabbrica di pentole a Celje in Slovenia.

Ma il record lo detiene un ragazzino, Thomas Buben-dorfer, con quattro ore e cinquanta per 1700 metri di dislivello e 4500 metri di sviluppo. Una media di mille metri all'ora. Profit comunque la sale nel doppio del tempo, ma in inverno. Dieci ore da solo contro i sei giorni della prima salita invernale.

Il grande alpinismo fa i conti con queste cifre. Bonatti nel 1965 lo aveva previsto?

— Smetto prima di ammazzarmi. —

D'accordo, le tecniche e i materiali sono diversi, diverso è il sistema di allenamento, grandi passi ha fatto l'alimentazione, ma il record rimane ed il confronto appare inevitabile.

Un giovane che di alpinismo vuole vivere deve fare i conti con questi numeri. È impossibile praticare questa specialità ad alto livello senza essere professionisti, ma quello che anni fa era l'alto livello oggi è la norma, quello che solo cinque stagioni fa era appannaggio dei più forti oggi è portato a compimento dai medi, dai mediocri, da quella schiera di persone che praticano questa attività e che nessuno conosce. Forse si è noti a livello locale, ma non si può certo sfondare a livello internazionale.

E tutto questo che ad una prima analisi superficiale può sembrare un qualche cosa di negativo si trasforma, alla fine, in un vantaggio.

La frattura tra i «top» ed i mediocri è troppo elevata, i termini di confronto troppo distanti. Ormai anche ad un livello elevato non si può più andare in montagna per gli altri; è questo l'elogio della mediocrità, la salita si farà per se stessi, rendendosi finalmente conto che le salite si fanno soprattutto per piacere personale. Il mediocre sale per se stesso e non per la copertina di Mountain, non può far altro, e nella salita si rinnova il primitivo rito dell'ascesa, dell'ascesa personale, la sconfitta dell'eroe, il trionfo della mediocrità.

Rudi Vittori

Salite facili e discese sicure



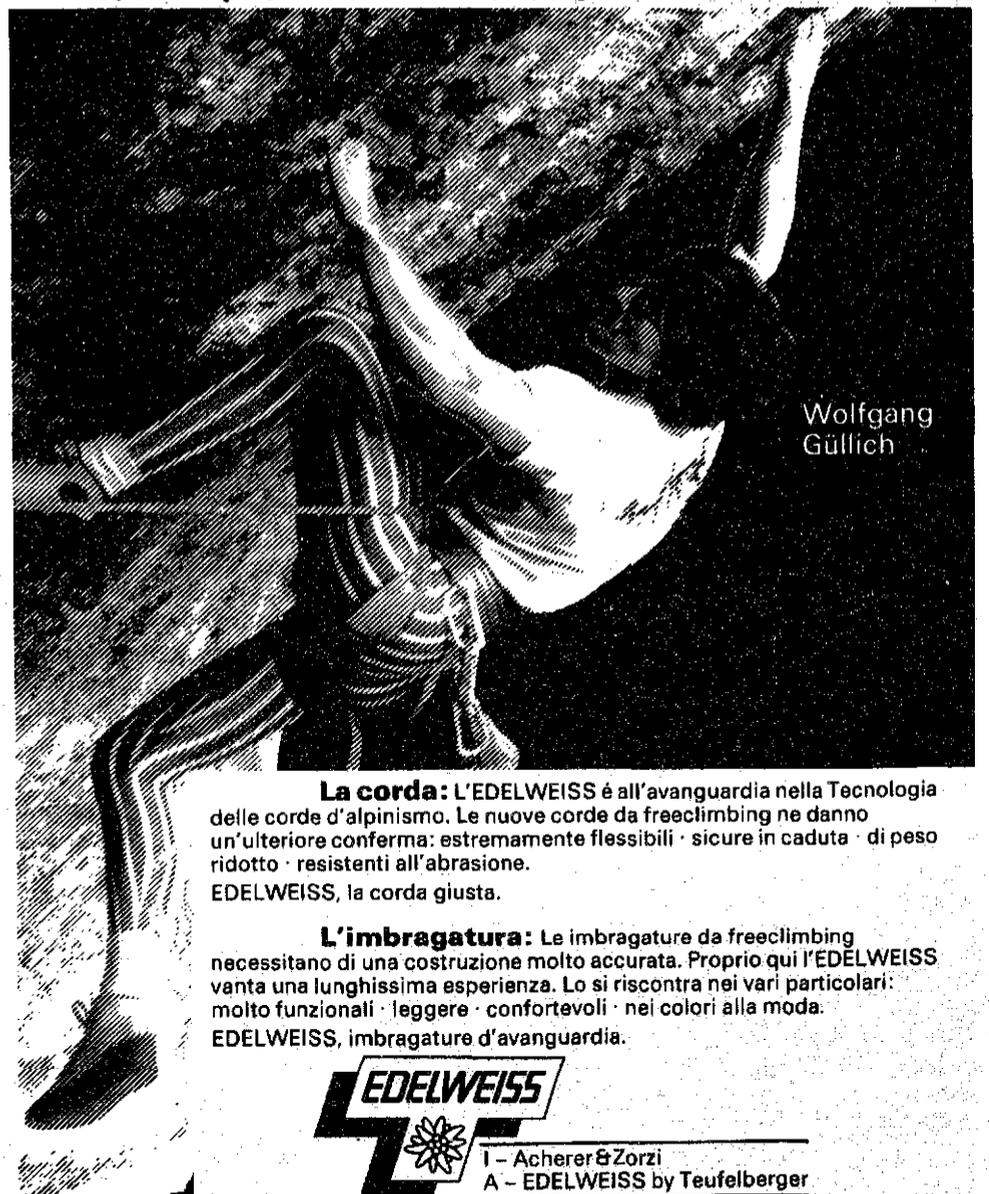
DISTRIBUTORE

Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -
Tel. 0471 - 40105 / 40083

● Insuperabile ovunque:

Verdon, Calanque, Yosemite ecc... sempre EDELWEISS



Wolfgang Güllich

La corda: L'EDELWEISS è all'avanguardia nella Tecnologia delle corde d'alpinismo. Le nuove corde da freeclimbing ne danno un'ulteriore conferma: estremamente flessibili · sicure in caduta · di peso ridotto · resistenti all'abrasione.
EDELWEISS, la corda giusta.

L'imbragatura: Le imbragature da freeclimbing necessitano di una costruzione molto accurata. Proprio qui l'EDELWEISS vanta una lunghissima esperienza. Lo si riscontra nei vari particolari: molto funzionali · leggere · confortevoli · nei colori alla moda.
EDELWEISS, imbragature d'avanguardia.

EDELWEISS

I - Acherer & Zorzi
A - EDELWEISS by Teufelberger

Alpi Marittime

Gruppo di Prefouns

Prima Torre di Tablasses
Via «Diretta»

1/7/1985

Luca Lenti, Andrea Parodi, Fulvio Scotto.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 250 m ca
Roccia buona

La Prima Torre della cresta NW di Tablasses, presenta verso occidente una elegante parete, delimitata dagli spigoli su cui si sviluppano le vie Gogna-Calcagno e Calcagno-Grillo. Essa si presenta gialla ad assolutamente verticale nella porzione superiore, grigia e piuttosto rotta nella parte bassa solcata da un diedro-canale obliquo. Esso permette di raggiungere facilmente la base della porzione superiore, ed è probabile che lungo di esso si sia sviluppato un precedente tentativo, come potrebbe testimoniare un chiodo con cordino trovato alla base delle maggiori difficoltà.

La via «Diretta» sale lungo una serie di diedri a destra del diedro-canale.

Si attacca alla sommità del nevaio (o della pietraia) sottostante la parete.

- 1) Salendo per roccette articolate si guadagna la base del sistema di diedri. 30 m.
- 2) Tralasciando il diedrone principale salire un diedrino posto più a sinistra, quindi un tratto verticale ed obliquando a destra proseguire lungo il sistema dei diedri principali. Sosta su gradino. (IV, un passo V-) 45 m.
- 3) Fare un passo a destra superando un muretto verticale; seguire una bella fessura abbattuta e ritornando a sinistra salire un diedrino verticale. Aggirato uno strapiombino a destra si guadagna una comoda sosta. (IV e V, un passo di A1) 25 m.
- 4) Si prosegue per diedri e fessure fino ad una zona più abbattuta; (IV e IV+, un passo V-) 35 m.
- 5) Risalire un tratto di roccette facili portandosi alla base di un marcato diedro. 30 m.
- 6) Superando un muretto si entra nel diedro. Si vince un tratto verticale e poi, più facilmente, si raggiunge una scomoda sosta sotto uno strapiombino rossiccio. (IV/IV+, un passo V+, III) 20 m.
- 7) Si prosegue a destra lungo la fessura diedro verticale, seguendola per una ventina di metri (1 vecchio ch., 1 bong, 1 fettuccia) e poi se ne esce a sinistra ad una scomoda sosta (1 ch.) (VI- e VI) 25 m.
- 8) Si traversa due metri a destra per prendere una splendida fessura che solca le placche lisce e verticali.

si sale lungo la fessura (1 ch. e 2 nut), si esce a sinistra e si prosegue superando uno strapiombo (1 ch.), per guadagnare una ottima cengia (1 ch.) (A2/A1 e V) 25 m.

9) Si prende a destra uno splendido diedro che conduce in vetta. (IV/IV+, V) 30 m.

Alpi Cozie Meridionali

Gruppo dello Chambeyron

Rochers De Saint Ours 3080 m ca
Aiguille de l'Inquietitudine (proposto)
Via «Scala a chiocciola»

giugno 1985

Pier Giuseppe Bernardi e Andrea Parodi

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 200 m + 100 m facili

Il versante sud orientale dei Rochers de St. Ours è caratterizzato da un caotico insieme di guglie e torrioni: un ambiente che ricorda un po' la Grigna e che, dalle nostre informazioni, risultava ancora inesplorato.

Abbiamo tracciato una via su un'evidente guglia situata nella parte orientale del versante, caratterizzata da due diedri paralleli che ne solcano la parte alta (nome proposto: Aiguille de l'Inquietitudine).

La roccia, come spesso accade nel gruppo dello Chambeyron, è ottima in alcuni tratti, discreta in altri ed in altri ancora friabile.

Avvicinamento: dal paese di St. Ours si segue la strada militare che porta al Vallonnet, quindi si prosegue a sin. per pendii detritici fino allo sbocco di un canale delimitato a sin. dall'avancorpo della guglia. Attacco: alla base di un'evidente fessura rossastra nei pressi dello spigolo di destra.

- 1) Si sale la fessura per una decina di metri quindi si traversa a destra; si supera direttamente un risalto strapiombante e, obliquando a destra, si raggiunge una comoda terrazza (IV e V, un passo di V+) 35 m.
 - 2) Si sale a destra lungo un diedro-rampa (IV e IV+); si supera a sin. uno strapiombino (V) e si prosegue direttamente per rocce più facili fino ad un pino mugò (III+) 42 m.
 - 3) Si supera un camino-rampa (IV+, blocchi instabili); con un passo a destra si guadagna una fessura (V), poi si prosegue direttamente fino ad una cengia (IV+, III). 30 m.
 - 4) Si sale a sin. su placca per 5-6 m, poi si traversa a sin. (IV-) e si raggiunge il bordo destro di una grande cengia erbosa (seguendo la cengia si esce facilmente dalla via). 15 m.
 - 5) Si prosegue obliquando a destra lungo una placca abbattuta (III-), quindi per una fessura obliqua (IV+ e V) e poi traversando a destra lungo una lista orizzontale (IV+). Giunti ad un alberello si sale (IV, roccia friabile) fino ad un terrazzino. 35 m.
 - 6) Si supera sulla sin. uno strapiombetto (IV) e, salendo lungo una crestina (III+, blocchi instabili), si giunge in un canale erboso che si segue (III e III+) fino al suo termine. 40 m.
 - 7) Traversando a destra si va a prendere una rampa (IV/IV+, roccia friabile) che porta ad un pulpito. Con un passo a destra si raggiunge una fessura, che si sale (A1, 1 chi. e due nut e poi V) per guadagnare delle cengette erbose alla base di una placconata verticale. 30 m.
 - 8-9) Obliquando a destra si raggiunge un canale detritico e lo si sale fino ad un colletto. Si prende a sin. una cresta di roccette e detriti e la si segue fino alla sommità della guglia. 100 m.
- Discesa: si ritorna senza grosse difficoltà fino alla settima sosta.
Una doppia di 40 m sulla sin. (faccia a monte) porta in un canale erboso. Si scende lungo il canale e poi con una doppia di 20 m si guadagna la grande cengia erbosa centrale, seguendo la quale si raggiungono facili pendii detritici.

Alpi Cozie Meridionali

Rochers De Saint Ours 3080 m ca

Aiguille De l'Inquietitudine
Via del Camino

giugno 1985

A. Siri, G.P. Vesalici

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 110 m

Si svolge lungo il camino che solca l'avancorpo della guglia sulla sinistra ed offre una bella arrampicata su roccia buona.

Attacco: una ventina di metri a sin. della via «Scala a chiocciola».

- 1) Si superano due strapiombetti (IV/IV+) e si guadagna un ripiano erboso. 20 m.
- 2) Si sale lungo il camino fino ad una comoda nicchia (III+, IV+, V). 25 m
- 3) Si prende il diedro-camino di destra e lo si segue fino ad una cengia (V). 25 m
- 4) Si va a sin. per rocce articolate e si raggiunge la grande cengia erbosa centrale. 40 m

Alpi Cozie

Gruppo Castello Provenzale

Torre Castello - Parete Ovest
Via «Freezer»

23/6/1985

Guido Ghigo - asp. Guida e Tristano Gallo - Cai Monviso.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 180 m
Ore effettive prima salita: 5

Bellissima via su roccia eccezionale che si svolge a sinistra della diretta Ribaldone.

Punto di attacco 8 m. a sx. della fessura Castiglioni. Sotto la verticale di un piccolo tettino (ch. con fettuccia sotto il tetto).

- 1) Diritto per 30 m. poi in leggero obliquo a sx. (V-, al V+, 2 ch. 40 m. S. 1 con ch.)
- 2) Diritto per 40 m. (IV+, V+ S. 2 su tasselli).
- 3) Andare sotto il grande tetto, attraversare 2,3 m a sx. per raddrizzarsi su una placchetta rossa spiovente (20 m, V, V+, S. 3 ch. in posto).
- 4) Superare la grande fascia strapiombante da sx. verso dx. (VI+ protezione in partenza) uscire con passo delicato (V+) sulle placche soprastanti e dopo pochi metri sostare su tasselli. (30 m. S.4.)
- 5) La via Renato Roberto esce per il diedro grigio uscire invece a sx. sul filo di spigolo con una lunghezza espositissima (V, V+ 10 m. S:5 in vetta.)
Tutti i chiodi usati sono in posto utili; tasselli e friends.

Gruppo Castello Provenzale

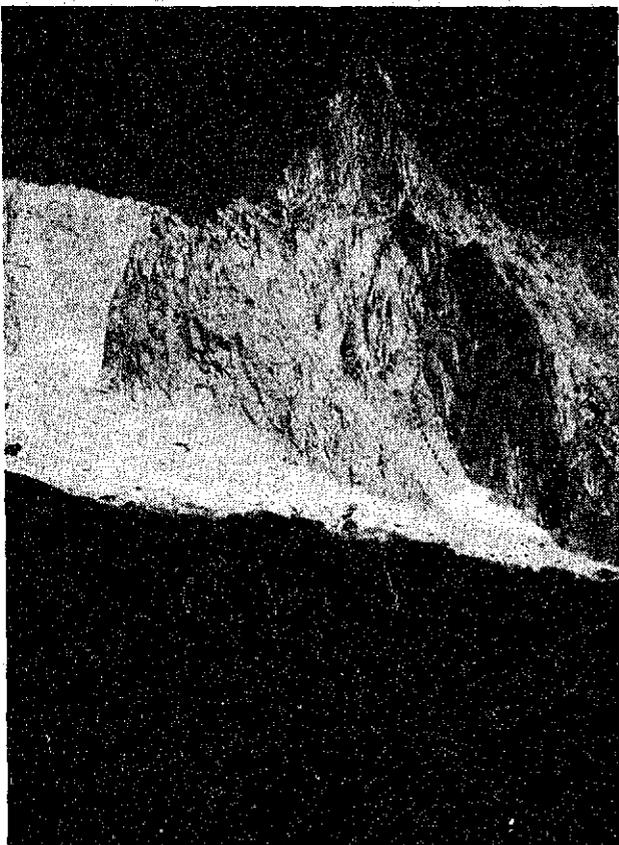
Castellino Rosso (Grosso blocco di quarzite)
Via (Tuca nen)

14/7/1985

Tristano Gallo - Cai Monviso, Carlo Giorda - Cai Alpignano e Guido Ghigo - asp. Guida.

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 170 m
Ore effettive prima salita: 3

La nuova via ha per direttiva il grande diedro biancastro e strapiombante del settore dx. della parete, però in realtà si svolge sempre sulla dx.



- 1) Sotto la verticale del diedro non salire per fessure erbose ma le placchette grigie appena a dx. di uno spigolo verticale (IV+, V, V+, 1 ch. in posto. S1 40 M.).
- 2) Con splendida arrampicata sulle placche di dx. (IV+, V, per 40 m.s. 2 con ch.).
- 3) Ancora dritti sul grigio girare uno spigolo a dx. e ribaltarsi sopra lo stesso passo (V+ 35 m. S.3 con ch.).
- 4) Non andare nel diedro marcio ma a dx. per poi rientrare da dx. verso sx. all'apice del diedro (V+, V-, 2 ch. in posto S.4 50 m).

Alpi Graie Meridionali

Gruppo Roncia-Lamet

Punta Lamet 3504 m - Versante nord ovest

28/6/1985

D. Alpe e Gian Carlo Grassi.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 200 m

Ore effettive prima salita: 2,30

Si tratta di una vera e propria cascata di ghiaccio che si forma sulle rocce poste a destra del ghiacciaio sospeso, originata appunto dal pianoro superiore di tale ghiacciaio, da una quota di 3150 m sino a 2950 metri. Le condizioni fredde del mese di giugno hanno creato questa stupenda struttura glaciale che offre la salita di ghiaccio più interessante della zona.

Relazione tecnica:

Salire il primo salto alto una trentina di metri (70° 75°) sino ad uscire in un largo canale. Seguirlo per 80 metri (40° 45°) sino contro una strettoia. Superarla (85°) e sostare alla base del grande salto della cascata. Salire la cascata alta 40 metri prima nel centro poi verso il fianco sinistro (85° 80°). Continuare nel canale di ghiaccio di sinistra per 40 metri sino a raggiungere il piano del ghiacciaio.

Alpi Graie

Massiccio del M. Bianco

Mont Maudit 4468 m - Parete Sud
Goulotte «Rencontre au sommet»

11/7/1985

Gian Carlo Grassi, P. Marchisio, M. Rossi.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 700 m

Ore effettive prima salita: 6

Relazione tecnica:

La goulotte con linea elegante e rettilinea si forma a destra dello sperone percorso dalla via Kagami-Perren 1929.

Dal pianoro superiore della Brenva, risalire il pendio nevoso a destra di predetta via, superare la crepaccia terminale e puntare alla base della goulotte che inizialmente ha andamento verso il filo dello sperone per poi delinarsi parallela ad esso in un profondo canale. Salire i primi 40 metri in ghiaccio esile (70° 85°) per guadagnare a destra una conca nevosa superare il salto successivo (70°) sino ad un pendio nevoso dove andando ancora a sinistra si potrebbe raggiungere la via del 1929. Dritti a destra forzando un muro di ghiaccio che sbarra l'accesso al canale che si delinea a destra dello sperone (80° 85°). Seguirlo sulla goulotte di fondo per 90 metri superando vari risalti (60° 70°) sino dove si allarga formando un ripido nevaio. Risalirlo per 150 metri circa puntando alla base della gola terminale sovrastata da un ampio seracco. Salire i primi 40 metri nella goulotte di fondo (65°). Con-

tinuare per essa superando una strettoia (75°) dopo altri 40 metri. Salire per delle strette colate di ghiaccio che si insinuano verso sinistra (70°) giungendo alla base del ripido pendio di neve e ghiaccio a sinistra del gigantesco seracco-cornice. In una delle cannelures del pendio nevoso dopo 35 metri si raggiunge la cresta terminale a monte dello spallone S.E. Q. 4346 m. superando la cornice nevosa senza difficoltà.

Dolomiti Orientali

Nodo del Cradon di Scodavacca Crodon della Casera - Parete ovest

Via «Tamber»

15/6/1985

Ferruccio Svaluto Moreolo e Luigi Ciotti dei Ragni di Pieve di Cadore.

Valutazione d'insieme: D+

Sviluppo: 55 m

Ore effettive prima salita: 1

Orientamento della via: La via sale a destra della sorgente del Crodon della Casera.

Relazione tecnica

Attacco: alla base delle rocce alcuni metri a destra della sorgente.

- 1) Salire verticalmente per parete grigia fino ad una cengia, superare poi un piccolo strapiombo che porta ad un terrazzino; sosta (20 m. di IV e V, ch. intermedio lasciato 1).
- 2) Salire per parete grigio nera fino ai baranci (35 m di III).

Nodo del Crodon di Scodavacca

Crodon di Scodavacca 2389 m

16/6/1985

Ferruccio Svaluto Moreolo e Luigi Ciotti dei Ragni di Pieve di Cadore.

La via si sviluppa lungo l'evidente contrafforte che caratterizza il versante N del Crodon di Scodavacca. Avvicinamento: dal bivacco Montanel per il sentiero che porta alla Cima Montanel, dopo circa 10 minuti, al termine dei baranci, si devia sulla destra verso il ghiaione alla base della parete.

- 1) Salire per l'evidente fessura-diedro giallo nera (25 m di IV+, 1 ch. sosta lasciato).
- 2) Sempre per la fessura che in alto si trasforma in camino, sosta (25 m di V e IV+)
- 3) Attraversare alcuni metri a destra, e salire per parete grigio-nera fino ad una grande cengia; sosta (40 m di IV+ e II)
- 4) Seguire un diedro fessurato e pareti articolate (molte varianti possibili) 45 m di II e IV)
- 5) Per facili rocce in vetta (100 m di I).

Gruppo delle Marmarole

Croda de Marchi 2769 m - Parete sud-est
Via «Pirelli»

1/6/1985

Ferruccio Svaluto Moreolo e Luigi Ciotti del Gr. Ragni di Pieve di Cadore.

Dislivello: 300 m

Materiale usato: 5 chiodi, 1 lasciato

Attacco sulla verticale della cima del contrafforte che caratterizza il versante SE della Cima De Marchi, in corrispondenza di una fessura verticale.

- 1) Salire per la fessura e per diedrini verticalmente fino ad un grosso buco nella roccia sosta (40 m di III)
- 2) Traversare verso destra per circa 30 m, poi superare uno strapiombo friabile che porta in un camino; sosta (35 m di I e IV).
- 3) Salire alcuni metri per il camino, poi traversare verso destra per cengia, e dopo una decina di metri salire verticalmente piegando leggermente verso destra sopra degli strapiombi; sosta (45 m di II).
- 4) Salire verticalmente, poi obliquare verso destra fino ad un camino e per questo al suo termine; sosta (30 m di IV e II, 1 ch. intermedio lasciato).
- 5) Salire per placca grigia fino a raggiungere una fessura strapiombante, la si supera a raggiungere una cengia con grosso masso appoggiato; seguire la cengia verso sin. per una decina di metri; sosta (25 m di IV+ e V+)
- 6) Sempre verticalmente per una fessura superficiale, poi si segue un camino fino sotto dei piccoli strapiombi; sosta (40 m di III+).
- 7) Continuare verticalmente, poi piegare verso sin. alcuni metri ed infine dritti per placche grigie; sosta (40 m di III+).
- 8) Proseguire verso destra, poi verticalmente fino in vetta con difficoltà sempre più decrescenti (100 m di II e I).

Alpi Carniche

Gruppo dei Brentoni

Cima Schiavon 2317 m - Parete Sud
Via «Cmer dagli occhi azzurri»

25/5/1985

Renato Peverelli e Ferruccio Svaluto Moreolo dei Ragni di Pieve di Cadore.

Difficoltà varie

Dislivello: 300 m

Materiale usato: 9 chiodi, 2 lasciati

Ore effettive prima salita: 6

La via si svolge in ambiente selvaggio; si consiglia ai ripetitori di portarsi al seguito nuts e chiodi di varia misura. La roccia è buona nei tiri impegnativi.

Relazione tecnica:

Avvicinamento: Si risale il ghiaione principale, ad un quarto si piega sul canalone di sin. risalendo sino a dove si chiude. Si supera un primo salto per cengia obliqua (delicato). Dopo 50 m si piega a sin. fino al punto più basso delle grandi placche.

Attacco: 20 m a destra della vegetazione alla base di una placca nera con dei baranci in alto.

- 1) Per placche nere fino a raggiungere i baranci (40 m di IV)

Per cenge e piccoli salti di roccia fino ad un grande tetto alla base della parete verticale che viene delimitata a sin. da pareti gialle e a destra da pareti grigie (100 m di I).

- 2) Attacco sul termine sin. del tetto, salire più o meno verticalmente tra rocce giallo-nera e fessure superficiali; sosta su terrazzino obliquo (30 m di IV e V, 1 ch. intermedio lasciato).

- 3) Salire per un piccolo diedro, poi per placca gialla-nera obliquando leggermente verso destra (40 m di IV+, 1 ch. di sosta lasciato).

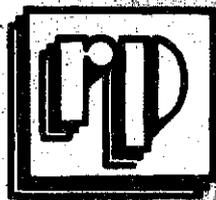
- 4) Salire per un canalino, poi per placca e rocce friabili (50 m di II e IV+, 1 ch. di sosta lasciato).

- 5) Proseguire per la soprastante placca grigia, e dopo una quindicina di metri traversare verso destra fino ad una cengia; (20 m di V, 1 ch. intermedio lasciato).

Al termine della cengia salire verticalmente per 20 m, poi piegare a sin. per rocce friabili, poi verticalmente fino alla base di un grande camino che porta sulla forcina a destra della cima (100 m di IV, II e I).
Discesa: dall'uscita della via attraversare a sin. fino a raggiungere i fortini di guerra e per mulattiera fino alla località di Pinie.

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

SERVIZIO pubblicità del Club Alpino Italiano
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 5913 89/50 22 71

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



vibram

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791 717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione!
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

Scuola di Alpinismo

Alta Brianza

Le iscrizioni, che comportano l'integrale accettazione del programma e del regolamento della Scuola, si ricevono presso le seguenti sedi:

- C.A.I. Caslino d'Erba - Via Garibaldi
- C.A.I. Inverigo - Via Meda, 1
- C.A.I. Merone - Palazzo Comunale
- C.A.I. Erba - C.so Bartesaghi, 13/A
- C.A.I. Molteno - Bar Buzzi
- C.A.I. Besana Brianza - P.zza Cuzzi
- G.A.M. Milano - Via C.G. Merlo, 3
- C.A.I. Arosio - Via Nazario Sauro, 6
- C.A.I. Figino Serenza - Via Roma

Segretario Felice Scanziani - Via Carcano, 1 Alserio (Como) Tel. 031/630010.

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate da certificato medico di idoneità fisica e da una foto formato tessera.

Quota L. 130.000 comprensive di:

- assicurazione
- uso materiale della Scuola
- manuali didattici editi dalla C.N.S.A.
- dispense integrative della Scuola

Sede della Scuola C.A.I. Caslino d'Erba.

Direttore Scuola - Enzo Masciadri - Tel. 031/681590

Segretario - Felice Scanziani (I.A.) - Tel. 031/630010

Direttore Corso: Angelo Farina (I.N.A.) Tel. 031/866026.

Programma

Giovedì 10 aprile ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: apertura del corso. Materiale ed equipaggiamento.

Giovedì 17 aprile ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: geologia - Protezione della Natura Alpina.

Domenica 20 aprile ore 8 - Corna di Medale: lezione pratica.

Venerdì 25 aprile ore 8 - Sasso d'Erba: lezione pratica; ore 13.30 - Alimentazione in montagna.

Sabato 26 aprile ore 8 - La Pietra di Finale: lezione pratica

Domenica 27 aprile ore 8 - La Pietra di Finale: lezione pratica

Domenica 4 maggio ore 8 - Val di Mello: lezione pratica.

Giovedì 8 maggio ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: orientamento e topografia.

Giovedì 15 maggio ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: meteorologia e previsione del tempo. Scala delle difficoltà.

Domenica 18 maggio ore 8 - Grigna Meridionale: lezione pratica.

Domenica 25 maggio ore 8 - Palestra Pietro Gilardoni (Scarenna): lezione pratica.

Giovedì 29 maggio ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: storia dell'alpinismo

Domenica 1 giugno ore 8 - Vadret da Morteratsch (Gruppo del Bernina - Svizzera): lezione pratica.

Giovedì 5 giugno ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: medicina sportiva. Preparazione di una salita.

Sabato 7 giugno ore 18 - Ritrovo presso il Rifugio Vittorio Emanuele II (2732 m) nel Gruppo Gran Paradiso.

Domenica 8 giugno ore 5 - Lezione pratica.

Giovedì 12 giugno ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: chiusura del corso.

Valle del Seveso

2° Corso di introduzione alla montagna

È destinato a tutti i soci (escursionisti, capigita, accompagnatori di alpinismo giovanile) che desiderino affrontare l'ambiente alpino con la maggior sicurezza possibile: si tratta comunque di un corso di base. Il corso sarà diretto dall'I.S.A. Gabriele Bianchi.

Programma:

Lezioni teoriche: Undici serate dal 30 aprile al 9 luglio

Lezioni Pratiche:

Domenica 11 maggio - Resegone - Orientamento e Topografia.

Sabato e Domenica 24/25 maggio - Piani di Bobbio - Tecniche di Roccia e manovre con la corda.

Domenica 8 giugno - Corni di Canzo - Escursione su via ferrata.

Sabato e Domenica 14/15 giugno - Rif. Branca - Tecniche di neve e ghiaccio.

Domenica 22 giugno - Grigna Meridionale - salita con passaggi di roccia.

Sabato e domenica 5/6 luglio - Rif. A. Porro - Salita su ghiacciaio e misto.

Quota iscrizione: L. 90.000 comprensiva di materiali (dissipatore, 2 moschettoni per ferrata, spezzone corda 11 mm e 9 mm) manuale «introduzione all'alpinismo» e assicurazione infortuni.

Ulteriori informazioni presso le sezioni.

Scuola di alpinismo

Renzo Cabiati

Sezione di Seregno Galleria Mazzini, 10

Il corso si prefigge di insegnare tutte le nozioni teoriche e pratiche necessarie che debbono costituire il corredo tecnico e morale di base di ogni alpinista. Gli allievi apprenderanno le corrette manovre di corda e l'uso degli attrezzi che permetteranno una corretta e sicura progressione di una cordata in parete.

Si vuole quindi che dal corso escano alpinisti che sappiano che arrampicare in montagna vuol dire prima di tutto procedere con sicurezza per non mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità.

Programma

Lezioni teoriche: (presso la sede di Galleria Mazzini, 10)

9 aprile - struttura e funzioni del CAI - equipaggiamento e materiali

16 aprile - appigli e appoggi

23 aprile - alimentazione e pronto soccorso

30 aprile - storia dell'alpinismo

7 maggio - geologia

10 maggio - orientamento e topografia

14 maggio - preparazione alla salita

21 maggio - meteorologia

28 maggio - flora e fauna

4 giugno - chiusura corso

Alle lezioni teoriche possono intervenire anche i non iscritti al corso.

Lezioni pratiche:

20 aprile - Piani Resinelli - nodi e impostazione arrampicata

1 maggio - Antivedale - sviluppo cordata

4 maggio - Bellinzona - arrampicata su granito

10/11 maggio - Val Masino - recuperi e risalite - arrampicata su placche

18 maggio - Grigna Meridionale - arrampicata su dolomia

25 maggio - Piani di Bobbio - tecnica di neve

1 giugno - Gruppo Bernina - tecnica di ghiaccio.

Le iscrizioni dovranno pervenire presso la sede di Galleria Mazzini, 10 - Seregno - nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 21.00 alle ore 23.00, entro e non oltre il 4 aprile.

Cerco un altro

Un giorno, mentre me ne stavo seduto su di una panchina del Rif. Tuckett, un signore mi si avvicinò. E, vedendomi arrabattare con la corda d'arrampicata, mi disse: «Mi perdoni; ma lei, che cosa va' cercando su per le montagne?».

Gli risposi, che cercavo un «altro». Ma quell'altro che io cercavo, non sapevo bene che altro fosse. Così, dopo tanto cercare, mi ero messo il cuore in pace, e adesso, invece, stavo cercando il modo migliore per non ingarbugliare ancora di più la matassa...

Mi guardò sconsolato. Ed io, in quel preciso istante, ebbi la netta sensazione che egli avesse trovato il suo «altro»: un altro pazzo furioso...

La cosa, però, a me sembrava semplicissima. Infatti: «È per il desiderio di essere un altro che si comincia ad arrampicare e a scalare le montagne. Lassù, però, non si ritrova che se stessi». (cit; B. Amy, pag. 274 R.d.M. n. 47).

Se qualcuno avesse ancora dei dubbi in proposito, farebbe meglio a farsi un serio esame di coscienza. La cosa più semplice, infatti, è quella di cercare di stabilire perché cavolo si sceglie un sistema tanto dispendioso (in fatica e tutto sommato anche in denaro) per cercare chi non si sa bene.

Per poi finire, col ritrovare qualcuno che ci assomiglia fortemente.

Immagino che sia perché, in effetti, nessuno sa esattamente il reale motivo del «suo» alpinismo.

O meglio, tutti credono di saperlo; ma di fatto, è impossibile stabilire con certezza se l'andar per Alpe è un sistema come un'altro per passare il fine settimana, oppure per uscire una volta tanto, dalla monotona incongruenza di una vita fatta di banalità...

Naturalmente, chi non pratica l'alpinismo non può far altro che scuotere la testa in segno di compatimen-

to. Molti, infatti, scelgono allo scopo, sistemi meno pericolosi. Come, ad esempio, andare ad assistere ad una partita di calcio... (!).

È naturale quindi che, in fede ad una diversità che contraddistingue gli alpinisti dagli altri esseri umani (dato che i primi non sono esseri umani, ma eroi...) bisogna ricercare motivi più che plausibili.

Allora, uno di questi motivi può essere la ricerca di qualcosa (o di qualcuno) da imitare? Come si spiegherebbe altrimenti, la corsa di tutti verso l'esaltante all-free? Oppure verso il classicissimo «arrampico finché posso, poi mi attacco al tram»? Oppure ancora, verso l'aver a tutti i costi la salopette d'arrampicata che l'ha indossata anche il rag. Rossi quella volta ch'è salito sul Cervino con R. Casarotto? (chiedo scusa a Renato ed a tutti i rag. Rossi: me lo sono inventato!).

La faccenda allora si fa seria, quando, dopo tanta tribolazione nel salire, ci si ritrova al punto di partenza. Ossia, non si riesce bene a stabilire se, ci si sente di più R. Messner o se stessi. Non si riesce più a capire se quel furbacchione che ci siamo lasciati alle spalle, sia veramente rimasto giù a valle o se non sia piuttosto salito di nascosto con noi. Per poi farci la gradita sorpresa di ritrovarcelo lì; bell'eguale a noi. Dato che si tratta di noi stessi... Non credo, infine, (perché non sono d'accordo con B. Amy) che la motivazione principale che spinge lo scalare le montagne sia il desiderio di essere «altri». O quello di ricercare un modello altrui nel quale identificarsi.

Ma, al tempo! Non chiedetemi di indicare una spiegazione diversa.

La motivazione al proprio alpinismo ognuno di voi se la chiarisca per proprio conto.

Io, da parte mia, sono ancora con tutta la matassa ingarbugliata davanti....

Mauro Meneghetti
C.A.I. Pavia

Anche per me

La sua voce la sento e mi dice:

«Mamma, bevi per me l'acqua pura dei monti, che mille volte m'ha dato il sollievo della sua verde frescura.

Aspira gli odori del bosco anche per me

che camminavo felice tra gli alberi e i cespugli, appagato da tanta bellezza.

Ascolta, o mamma, il fruscio del vento, il ronzio degli insetti,

le melodie degli uccelli, i rumori lontani,

che trapuntavano il velo dei miei silenzi incantati.

Cogli un fiore per me, ma con tenerezza e poi donalo come facevo io.

Guarda il cielo turchino e rincorri le nuvole,

pensando a me che me ne sono andato.

Tutto è perfetto quassù, ma la fatica e il dolore

che gli umani sopportano fan più belli e preziosi

quei rari momenti di grazia che concede la vita.

Approfittane, mamma, anche per me».

Agosto 1984 (durante una gita al Santuario di N.D. Du Laus)

Laura Mattasoglio

Novità MIAS

Le novità della ASOLO sono legate soprattutto ai processi costruttivi.

Asoframe è il nucleo del sistema AFS ASOLO. È una vera e propria scocca portante interna modulabile, realizzata in nylon con stampi ad iniezione, le cui caratteristiche peculiari sono:

- leggerezza
- indeformabilità
- inalterabilità
- tenacità
- assoluta precisione nella definizione della calzata
- versatilità di impiego.

Non più quindi soletta puntale e contrafforte, né una tomaia in plastica portante, ma un ultraleggero e resistentissimo telaio costituisce il nucleo centrale della calzatura, sia essa in plastica o in pelle.

Attorno a questo telaio vengono assemblate le altre quattro componenti della scarpa, provenienti da altrettanti sofisticati processi di produzione:

- 1) soletta di irrigidimento in carbonio con struttura honeycomb,
- 2) suola-scafo integrata Asolo/Vibram
- 3) tomaia in Nylon Pebax o pelle
- 4) fodera termica o scarpetta interna estraibile.

Il sistema AFS ASOLO presenta una serie di vantaggi industriali e commerciali che possono essere così sintetizzati.

- 1) **versatilità di impiego** della scocca interna modulabile. Vale a dire che in funzione delle diverse componenti applicate al telaio si ottengono prodotti estremamente differenti per caratteristiche d'uso.
- 2) **le specifiche di utilizzo** del prodotto vengono stabilite alla nascita e mantenute inalterate nel tempo. Vale a dire che il prodotto non è deteriorabile, ma mantiene costanti le proprie caratteristiche funzionali.
- 3) a parità di costo finale si ottiene una diversa ripartizione dei costi parziali che favorisce la **qualità**. Vale a dire che quello che prima si spendeva in manodopera ora è speso in tecnologia e miglior qualità dei materiali impiegati.
- 4) Grazie all'impiego di materiali ad alta tenacità aumenta la **leggerezza** senza nulla perdere in **robustezza, protezione e affidabilità** (concetto aeronautico di progettazione e costruzione).
- 5) a parità di volumi interni si è potuto migliorare il **comfort** e ridurre l'ingombro esterno. Ciò significa maggiore sensibilità ed equilibrio nella camminata e nell'arrampicata.
- 6) la tecnica dell'iniezione ha consentito di progettare **anatomicamente** la calzata.
- 7) la completa eliminazione delle cuciture tra suola-scafo (in gomma) e tomaia (in nylon) garantisce una perfetta **impermeabilità**.

Questa tecnologia applicata al nuovo scarpone AFS ha dato vita alle seguenti versioni.

AFS 101.

Modello da alpinismo tecnico. L'esclusiva suola scafo Asolo-Vibram con shock absorber nel tacco e la tomaia in Pebax garantiscono protezione ed impermeabilità. La soletta interna in fibra di carbonio su honeycomb, assicura una rigidità tale da consentire l'utilizzo di ramponi automatici, oltre ad isolare perfettamente il piede dal freddo proveniente dal terreno. La scarpetta interna anatomica è formata da una struttura pluristrato accoppiata a tessuto in nylon 6 ad alta grammatura, felpato con interno in polimero a celle chiuse (E.V.A.). Alta resistenza allo scambio termico.

AFS 102

Calzatura adatta per escursioni estive d'alta montagna, per ghiaccio e misto anche con forti difficoltà. L'esclusiva suola scafo con shock absorber nel tacco e la tomaia in poliuretano garantiscono protezione ed impermeabilità.

Scarpetta realizzata in struttura pluristrato anatomica accoppiata a tessuto in nylon 6 a media grammatura, con interno in polimero a celle chiuse finitura a termoformatura su tutto il perimetro. Alta resistenza allo scambio termico.

AFS North

Calzatura particolarmente adatta per traversate, escursioni su ghiaccio e facili escursioni sui Quattromila. Data la maggiore flessibilità della soletta di semi-irrigidimento in nylon, si consiglia l'utilizzo di ramponi tradizionali.

Scarpetta interna in struttura pluristrato anatomica in tessuto a base Nylon 6 (Cambrelle 300). Alta flessibilità a freddo, alta resistenza allo scambio termico.

Franco Brevini

do una mano sempre morbida e in genere poco sottoposta a torsioni. È presentata nei colori arancio luminescente, blu mix e viola mix. Ecco di seguito una tabella con i valori, che rientrano nei parametri UIAA. Il prezzo è molto competitivo e il rapporto con le prestazioni favorevole.

Peso al metro: 73 g

Carico statico di rottura: 25,5 kN (2550 kp)

Cadute senza rottura: 5

Allungamento di rottura: 52%

Colpo di ritegno: 11,9 kN (1190 kp)

Corda Edelweiss Stratos

La nota casa produttrice di corde, importata in Italia dalla Acherer e Zorzi di Bressanone, ha messo a punto una corda dalle caratteristiche rivoluzionarie quanto a resistenza. Si tratta infatti di una corda la cui tecnologia costruttiva garantisce la tenuta anche nel caso in cui la caduta avvenga su uno spuntone il cui raggio sia assai ridotto (la casa assicura fino a 0,75 mm). Ciò significa una straordinaria tenuta in tutte le situazioni, anche le più estreme, e offre un'ottima garanzia anche contro i danneggiamenti prodotti dalla caduta dei sassi, dall'abrasione da scorrimento e dalle romponate. La corda, fornita in tre versioni colore, è di 11 mm di diametro, pesa 81 g al metro (dunque come tutte le altre corde da 11 mm), è garantita per almeno 5 cadute secondo la prova UIAA, ha un assorbimento di arresto di 900 kg, un allungamento percentuale dell'8%, dei valori di spostamento del rivestimento di 25 mm e di 10,5 per quanto riguarda la prova dei nodi - BMC. Da segnalare infine la finitura Everdry, che rende la corda impermeabile, evitando l'assorbimento di umidità.

L'impressione che si ricava inizialmente è di una notevole rigidità, ma dopo alcune poche giornate di uso la flessibilità aumenta notevolmente fino a giungere ad una «mano» molto simile a quella delle normali corde.

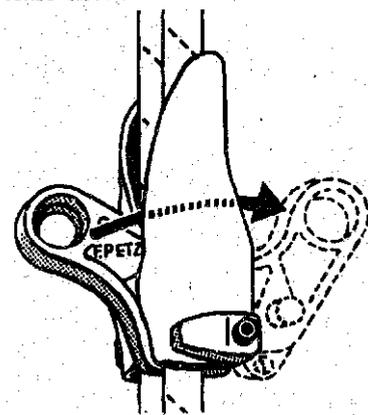
Shunt Petzl

La ditta Amorini di Perugia propone un nuovo prodotto della nota casa francese destinato a risultare molto utile per le discese in corda doppia. Ma vedremo come, benché questo sia l'uso prioritario, lo Shunt risulti molto utile anche in impieghi diversi. Si tratta di un dispositivo meccanico utilizzabile su una corda semplice o su due corde, con una grandissima latitudine di diametro, in pratica da 5 a 12 mm (ma occorre ricordare che quando si utilizza la corda doppia entrambe le corde devono avere lo stesso diametro. Abbiamo verificato che lo Shunt, essendo privo di denti e fondendosi su un giro particolare delle corde realizzato da un dispositivo strozzatore, lo stesso cui è assicurato l'alpinista, non danneggia minimamente le corde. Inoltre proprio per la sua costruzione funziona molto bene anche su corde gelate o viscido. Particolare molto importante lo Shunt può essere sbloccato facilmente anche se caricato in modo da proseguire la discesa. Il nuovo dispositivo Petzl serve però anche per assicurare la cordata.

Per quanto concerne l'assicurazione dinamica è garantito uno scivolimento della corda oltre i 300 kg senza alcun danneggiamento della corda stessa.

Il peso dell'attrezzo è di 160 g. Abbiamo osservato un solo inconveniente durante le doppie. Utilizzato con discensori che non separino le corde (ad es. con l'otto) l'attorcigliarsi della corda finisce per strozzare lo Shunt, bloccando la discesa. Per il resto ci è sembrato un attrezzo veramente indovinato.

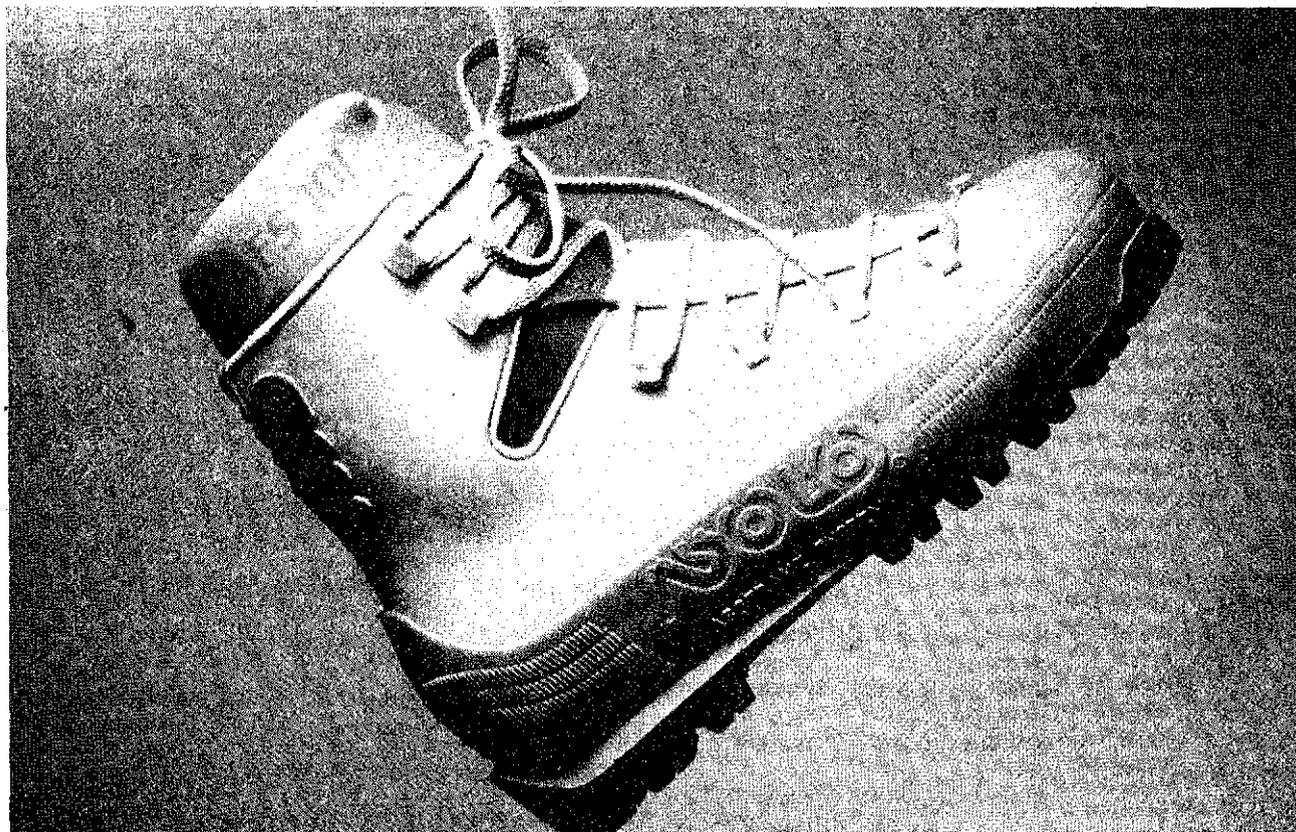
È fabbricato in duralluminio temperato con gancio e in assi in acciaio inox.



Corda Elite Extrem S 20 10,7 mm

La Elite, importata in Italia dalla ditta Comploj, ha affiancato alla sua ampia collezione di attrezzature per alpinismo una corda da 10,7 mm, che si presta all'uso singolo, alleggerendo di circa 10 g al metro la versione da 11 mm. La tendenza a passare da 11 a 10,5-10,7 è peraltro diffusa in questi ultimi tempi.

Questa corda si caratterizza subito per la particolare trama di superficie della calza, che è stata resa più fitta e più liscia. L'applicazione del trattamento Superdry (l'anima e la calza vengono impregnate in modo da offrire un'impermeabilizzazione totale) incrementa la flessibilità e la resistenza alla caduta, poiché le prestazioni non vengono compromesse dall'umidità. La corda resta sempre assai maneggevole, offren-



RIFUGI E BIVACCHI

Rifugio Bertacchi 2196 m lago d'Emet

Il Rifugio Bertacchi aperto dal 1 giugno al 30 settembre ha una nuova gestione. Può essere raggiunto oltre che dalla nota stazione turistica di Madesimo anche e più facilmente dall'Alpeggio di Stuetta. Poco dopo la diga del lago dello Spluga c'è una strada in terra battuta che dalle stative porta alla cava di beola; qui inizia il sentiero quasi pianeggiante che arriva alla Capanna Bertacchi in circa 30'.

Da Madesimo seguendo il sentiero molto ben segnalato raggiungeremo il Rifugio in un'ora e 1/2 tra piantine di mirtillo e lamponi.

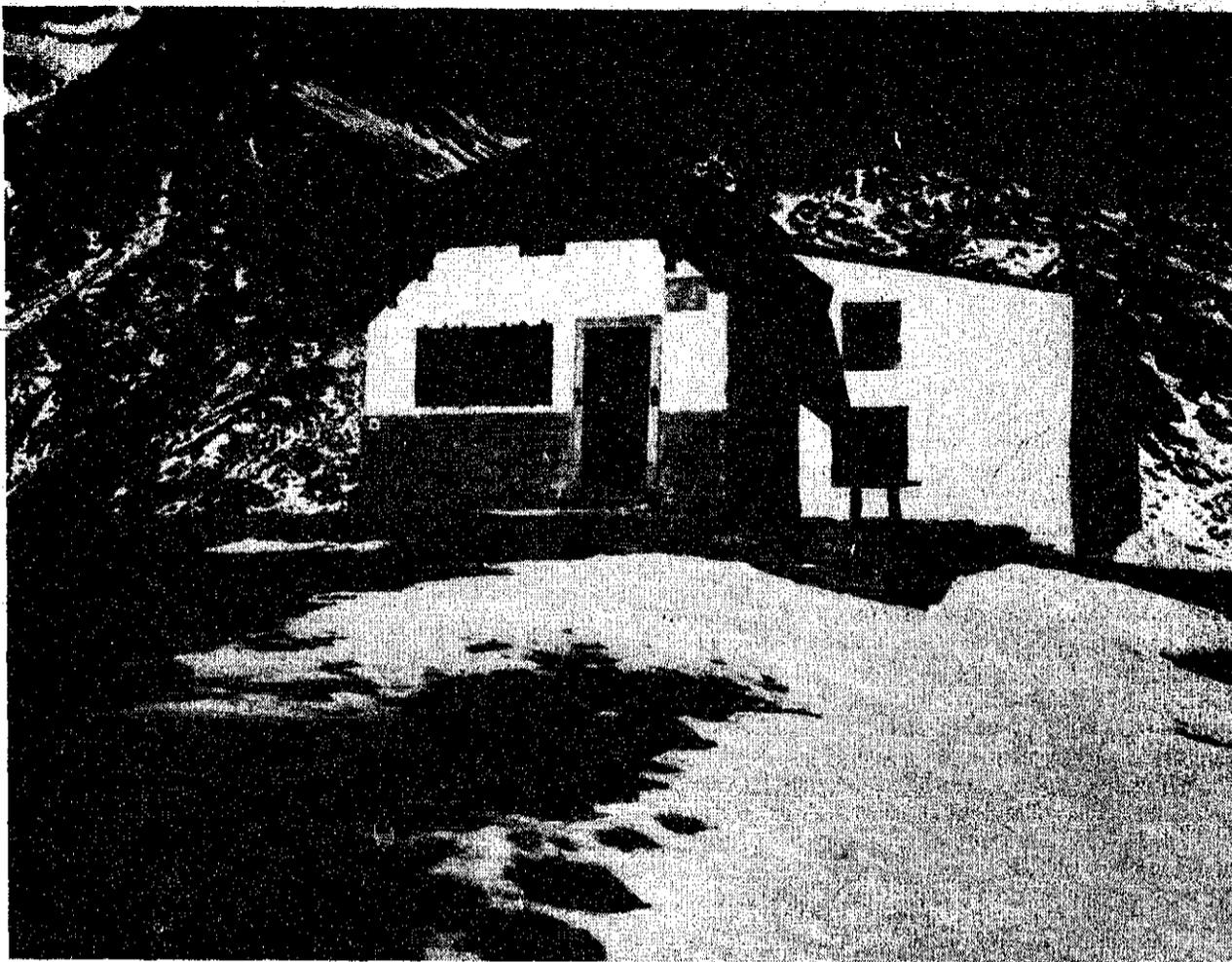
Il Rifugio Bertacchi, intitolato al più grande poeta delle Alpi, è situato in una posizione geografica di notevole interesse e rende il Rifugio la base ideale per traversate ed escursioni. In primavera il Rifugio è raggiungibile con gli sci per percorsi di media difficoltà. Ascensioni: Pizzo Emet o Timun 3208 m; Guglie d'Altare 3172 m Gruppo del Suretta 3207 m; Pizzo Spadolazzo 2720 m.

Traversate: Val Niemet Innerferrera (CH); Gruppo del Suretta Passo dello Spluga.

Sci escursionistico: Dagli impianti di risalita della Valle di Lei si prosegue per Alp del Crot, A. Motta Innerferrera (CH) Val Niemet Pass Niemet, Rifugio Bertacchi (h. 6).

Posti letto 20 - servizio ristorante.

Per informazioni e prenotazioni: Cristina Sandalini c/o Rist. Bicocca 23020 Pianazzo - Telefono 0343-53148.



Un rifugio inutile?

Un regalo natalizio che mi ha fatto molto piacere è stato il libro «A piedi in Valtellina» di Alessandro Gogna e Giuseppe Miotti, libro che scorre velocemente e fa rievocare piacevolmente le vette ed il calore estivo.

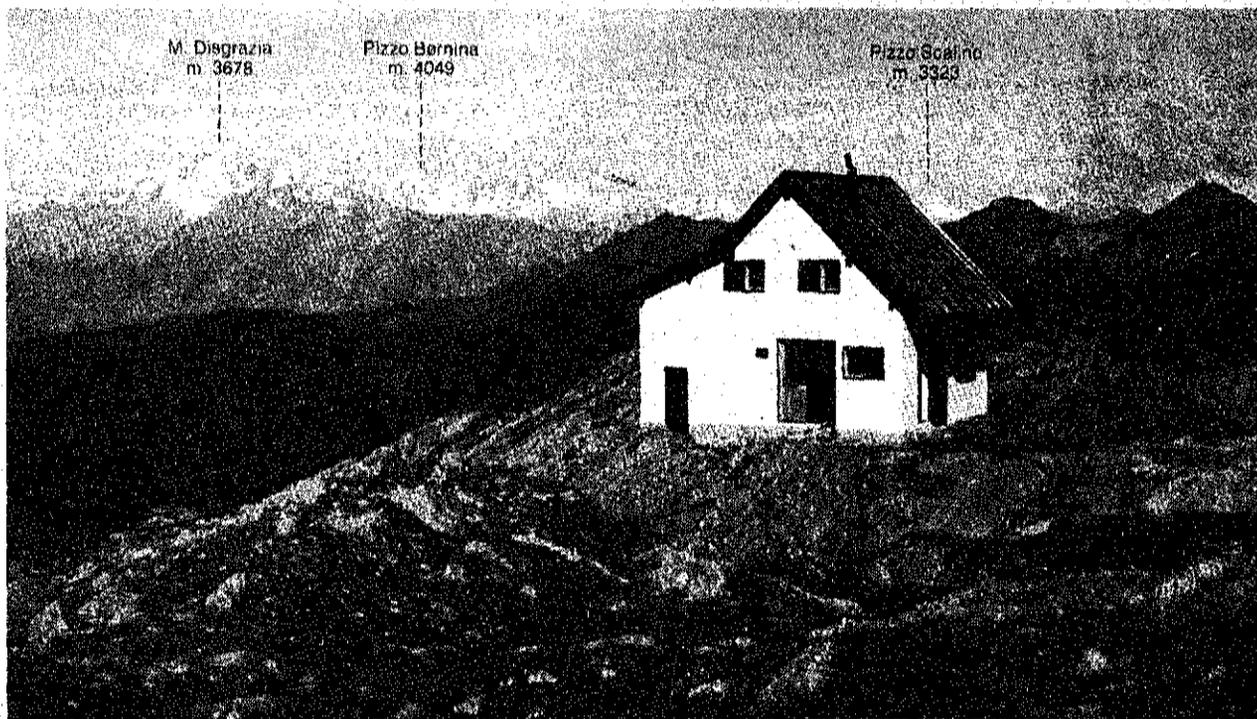
Quello però che mi ha rattristato e penso rattristerà tutti i Soci del CAI Alta Valle Brembana è un punto del 1° Capitolo, e più precisamente la pagina 21 dove si parla del Rifugio Benigni al Lago Piazzotti, quota 2.222 m sul sentiero delle Orobie.

Riporto le testuali parole del libro: «In quest'ultima direzione si trova la costruzione di un piccolo rifugio, assolutamente inutile»....

A me pare, caro Miotti, che un alpinista amante della montagna non possa esprimersi in tal modo, poiché tutti i Rifugi in montagna hanno la loro utilità e funzione; lo stesso vale per il Rifugio Benigni, anche se nella zona non vi sono vette eccelse.

Certamente gli amici del CAI che l'hanno costruito hanno pensato che non tutti possono arrivare a quota 4.000; trovandosi inoltre a metà strada fra la «Grassi» ed il «Ca' San Marco», essi hanno ritenuto fosse un buon punto di appoggio, soprattutto per i meno esperti.

Gianni Molinari



Bivacco: Bottani - Cornaggia 2327 m Alpi Retiche - Gruppo Malvedello - Spluga

Si informano gli escursionisti che usufruiscono del bivacco sopra citato di proprietà del Gruppo Aquile Morbegno, che si trova nella fascia dei Cech, a nord di Morbegno (Valtellina) nel gruppo Spluga/Malvedello a quota 2327 che da giugno in poi, sarà dotato di chiavi.

Chiunque vorrà servirsi della struttura dovrà preventivamente fornirsi delle chiavi presso i seguenti recapiti: Gruppo Aquile Morbegno V. Forestale 38, Morbegno (SO) Tel. 0342/611022

Custode Anselmo Tarca che si trova nell'alpeggio sottostante

Albergo Belvedere di Poirà Tel. 0342/650095

Albergo Ville di Poirà Tel. 0342/650111

Tutti questi recapiti vi forniranno le chiavi dietro vostra richiesta, potrete trovare inoltre presso gli alberghi cartolina e libretto descrittivo della zona. Preghiamo tutti coloro che usufruiranno della struttura di mantenerla sempre efficiente.

Gruppo Aquile Morbegno

Apertura Rifugio Benevolo anno 1986

Il rifugio Benevolo sarà aperto per la stagione scialpinistica continuativamente dal 15 marzo al 1° giugno e per la stagione estiva dal 5 luglio al 21 settembre. Nel mese di giugno il rifugio sarà aperto nei giorni seguenti: 7/8; 14/15; 21/22.

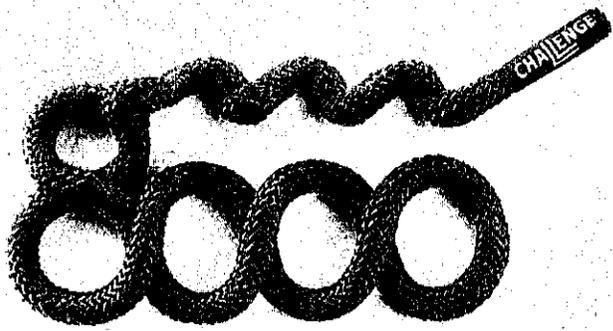
Per prenotazioni e informazioni rivolgersi fino al 10 marzo a: Mario Ogliengo e Luisa Dusi - Via Carlo Bianco, 12 - 10142 Torino - Tel. 011/79.32.67 e nel periodo di apertura del rifugio al seguente numero telefonico di: Rhemes Notre Dame: 0165/96113.

Fine settimana al rifugio Gianni Casati

Ogni sabato dal 15 marzo al 17 maggio si organizzano gite nel Gruppo Ortles Cevedale con Guide Alpine. La quota d'iscrizione di L. 55.000 comprende: Sabato ore 13 Ritrovo presso piazzale Rifugio Forni. Trasporto con gatto delle nevi fino ai Laghi di Cedec e relativo proseguimento con sci d'alpinismo al Rifugio Casati. Cena e pernottamento.

Domenica 1° colazione. Salita al Cevedale, discesa al Rifugio con relativo pranzo. Ritorno al Rifugio Forni con sci.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a: Alberti Renato - S. Antonio Valfurva - Via S. Antonio, 36 - Tel. 0342/945759 abitazione - 935507 Rifugio Casati.



Un medico a 8000

«Se cercate un medico, io sono disponibile». Agostino mi aveva guardata un po' perplessa, ma dopo qualche giorno avevo ricevuto una telefonata: «Prepara il passaporto e la fototessera».

Così ad aprile ero pronta alla partenza, insieme a 70 kg. di materiale medico, guardati con molto sospetto e perplessità dai miei compagni.

Una settimana a Rowalpindi, con Gianni e Agostino sempre di corsa per sbrigare tutte le pratiche burocratiche; gli ultimi acquisti e un po' di turismo. Poi finalmente, sotto una pioggia battente, la partenza in pullman per Skardu. «Spedizione bagnata, spedizione fortunata», il commento di Marino.

Qualche giorno a Skardu per sistemare i carichi e reclutare i portatori: siamo la prima spedizione della stagione e chi parte con noi riuscirà a fare «stagione piena», partecipando poi ad altre due spedizioni: una gran calca quindi intorno ad Agostino, Aftab (il nostro ufficiale di collegamento) e a me che come medico dovrei attestare la sana e robusta costituzione di tutti i portatori... Adriano e Gatti filmano, attornati da decine di bambini.

Il 7 maggio si comincia a camminare. Quest'anno il Braldo è abbastanza secco e si riesce a guardare sul fondo valle, evitando così faticosi sali-scendi. Poca acqua nel fiume, ma tanta dal cielo: ad Askole, l'ultimo villaggio che incontriamo durante la marcia di avvicinamento, sosta forzata per due giorni. Inizio quindi la mia attività «ambulatoriale»: oltre ai portatori, bimbi e donne del villaggio, con visite anche «a domicilio». Per tutta una mattina attività anche di dentista, ma con scarso successo: agli ultimi ritrovati della tecnica, devitalizzanti e pasta per otturazione, preferiscono una estrazione cruenta per opera del vecchio del villaggio, con vecchie pinze odontoiatriche, eredità di precedenti spedizioni.

A Payn Gianni e Tullio hanno bellissimi ricordi di alberi in fiore, caldo e piacevoli docce: siamo invece accolti da un fortissimo vento e la mattina successiva è tutto imbiancato.

Con il Solhat intonato dai portatori iniziamo la marcia sul ghiacciaio del Baltoro: ogni giorno uno spettacolo nuovo e sempre più bello. In questi giorni non c'è una nuvola in cielo, neanche un po' d'ombra per ripararsi dal sole e dal riverbero della neve.

Gran consumo di collirio: i portatori arrivano, si mettono in ginocchio, piegano indietro la testa e abbassano la palpebra: ormai dopo tante spedizioni, sono degli esperti.

Arriviamo al campo base in una splendida mattina; paghiamo i portatori, e così finisce per Gianni uno dei compiti più faticosi.

Improvvisamente rimaniamo soli, con gli occhi e la testa ormai solo per i due Gasherbrum. Al lavoro! L'entusiasmo è tanto, il tempo splendido. Mah..., ma tanta fatica per battere la pista tra i seracchi, fino al campo deposito, e poi il campo a 6000 metri, in uno splendido pianoro. E poi due notti a 6000 metri, da una parte il telo della tenda carico di neve, dall'altra il Gatti, imbucato fino all'inverosimile ad occupare il posto di due persone normali.

E Gianni, Tullio, Marino e Scanabessi bloccati dal brutto tempo a 6800 sul GII, Agostino, Pierangelo, Antonio e Sergio che aspettano una schiarita per partire per il GI.

Ritirata generale alla base, ormai ribattezzata «Grand Hotel degli Abruzzi». Poi torna il «bel tempo», sempre tra una nevicata e l'altra naturalmente. Nuova partenza. Angelo ed io aspettiamo alla base. Una «gita» alla sella Conway: partiamo presto perché a mezzogiorno vogliamo essere alla base per il collegamento radio.

«Gianni chiama base: a mezzogiorno eravamo in punta, un freddo cane. Di Agostino ancora nessuna notizia». E non ne avremo per sette giorni. «Gianni chiama base, se domani c'è bello saliamo per vedere cos'è successo». Mi sveglio a mezzanotte, fa più caldo del solito, esco dalla tenda: nevicata, e un altro giorno se ne va. «Scendiamo tutti alla base, rimangono solo Tullio e Marino».

Nel pomeriggio quello che nessuno più osava sperare: dal campo II hanno visto delle tracce che scendono dal GasherbrumLa.

E così eccoci di nuovo tutti insieme, anche se su qualcuno sette giorni a 7000 metri hanno lasciato il segno. Una giornata di sole permette a tutti di riprendere un

aspetto quasi normale. Sergio cammina, un po' barcollante ma cammina, Antonio è con i piedi a bagno, Pierangelo riprende a fare il caffè e a giocare a carte con Aftab, ma si vede che ha sofferto molto in quei sette giorni.

Siamo ormai verso la fine della nostra permanenza alla base. Gianni e Tullio partono per il GI; tra una settimana arriveranno i portatori, bisogna smontare i campi. Marino e Scanabessi salgono al II, Fabrizio ed io andiamo all'I. Quando torniamo alla base ha già ricominciato a nevicare, chissà dove saranno adesso Gianni e Tullio.

«Pierangelo ha vomitato sangue», ci dice al ritorno Agostino. Va bene, al lavoro. Dopo una notte tranquilla, la situazione si aggrava nelle prime ore del mattino, chiamiamo subito l'elicottero. «Arriverà oggi. Insha Allah» ci dicono alla base militare. Cominciano così quattro lunghissimi giorni di lavoro e di attesa.

La piazzola per l'elicottero viene rifinita e perfezionata ogni mattina. Finalmente il quinto giorno arriva. Un'ultima raccomandazione da parte degli ufficiali di collegamento. «Quando sarai sola con Pierangelo sull'elicottero, non far vedere che hai paura». Paura certo no, ma una gran gioia nell'espressione sul viso di Pierangelo: si ce l'hai fatta; e tanta nostalgia per il Baltoro, lasciato alle mie spalle in meno di mezz'ora. Nel primo pomeriggio il portello dell'elicottero si apre a 43°C di Rowalpindi, in un prato dell'ospedale militare.

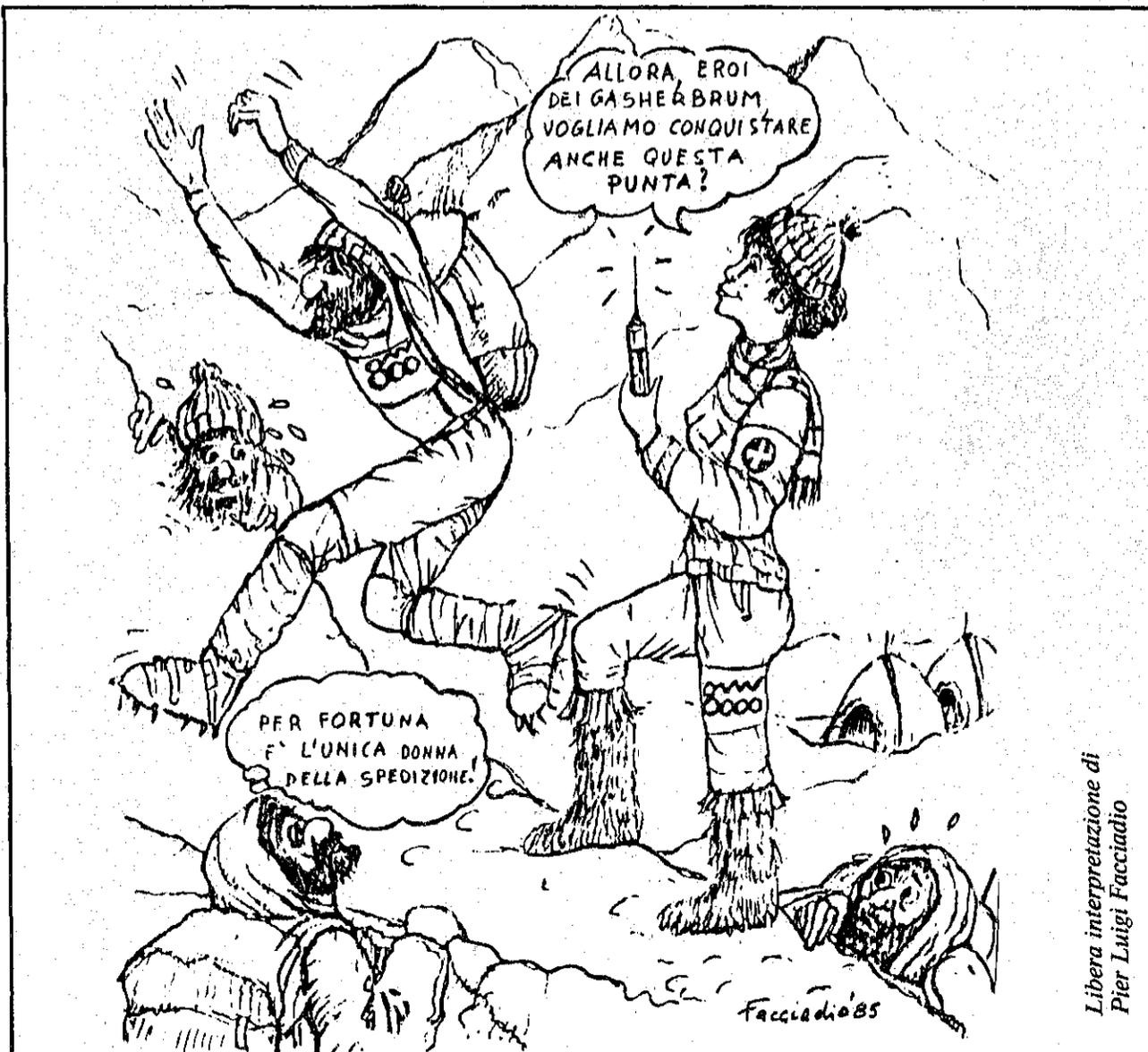
Una settimana a Rowalpindi, con il mio taxista di fiducia che mi scorazza tra ambasciata, ospedale, albergo, Pakistan airlines, infine, in una calda notte di luna piena, all'aeroporto.

«Good-bye madam» «Good-bye, arrivederci all'anno prossimo per il K2, Insha Allah...».

Giovanna Gaffuri

La dottoressa Giovanna Gaffuri è pronta per la seconda tappa del progetto 8.000; si tratta del K2 che Agostino Da Polenza ha già salito dal versante cinese, e poi il Broadpik.

Questa volta a condividere lavoro e responsabilità ci sarà anche il dottor Lorenzo Repetto che si occuperà di ricerche sul sangue e sul comportamento cardiaco ad alta quota.



Messner è tornato

Vento e bufere di neve hanno respinto Messner e Kammerlander. Anche per i più forti ci vuole un pizzico di fortuna che questa volta è mancata. A pochi giorni dallo scadere del permesso hanno deciso il rientro.

«Non sono ancora abbastanza vecchio per rinunciare». Ha detto Reinhold alla televisione; in autunno c'è in programma il Lhotse per una via nuova: «Sarà l'occasione per riprovare». Reinhold Messner ci piace anche per questo: perché sa rinunciare ma soprattutto perché ritorna.

Nutrirsi in montagna

Ho letto l'articolo di Renato Vota e sono in accordo con buona parte di quanto esposto, come chimico, come organizzatore e conduttore di trekking e non ultimo come gestore di una cucina di una numerosa famiglia. Dico quindi la mia e mi auguro che qualche docente di Scienza dell'Alimentazione voglia intervenire nella polemica aggiungendo peso, o togliendone, ai miei argomenti.

Premetto che secondo me, a parte il caso limite di chi passa vari giorni in parete o va oltre i 6000 (e in questo caso l'ostacolo è l'inappetenza) il problema di nutrirsi in montagna, è un non problema, come dimostra la sopravvivenza delle popolazioni andine ed himalayane su una dieta fin troppo frugale. Però un problema esiste, visto che se ne parla tanto, ed è secondo me un problema psicologico e non di alimentazione: in una situazione di stress, quando andiamo in crisi abbiamo

bisogno del cibo della mamma, e la sicurezza che ad esso si accompagnava. Ma siccome le mamme sono tante e sparse per tutto il mondo, non esistono soluzioni univoche ai problemi gastro-affettivi: ognuno ha la sua, collaudata da anni e se è saggio non tenta di generalizzarla.

Entrando nel vivo dell'articolo mi permetto di osservare che gli enzimi, a cominciare da quelli che intervengono nella panificazione, sono sì fondamentali per il pretrattamento del cibo ma poi vengono distrutti nella cottura e comunque colla digestione. Anzi la cottura ha come scopo non ultimo quello di distruggere gli enzimi dopo che hanno esaurito la funzione ottimale (dal nostro punto di vista) e favorire la conservazione del cibo. Enzimi proteolitici consentono la frollatura della carne e la rendono tenera, ma se esagera si ha carne marcia. Vero che la cottura - industriale o domestica, è uguale - distrugge buona parte delle vitamine, quindi più che di cibi genuini parliamo di cibi freschi, ma non esageriamo perché scorbuto, beriberi e pellagra, malattie da avitaminosi, compaiono dopo mesi di alimentazione inadeguata e non dopo giorni. E se proprio si è preoccupati si può surrogare con una compressa polivitaminica che le vitamine sintetiche sono assolutamente identiche a quelle naturali.

E passiamo agli additivi chimici, queste porcherie che i chimici fanno e poi altri, chissà perché, mangiano. A parte i coloranti che francamente sono una sfizioosità non necessaria ed in via di eliminazione, conservanti ed antiossidanti sono necessari per prolungare il tempo intercorrente tra la preparazione del cibo e la sua eventuale consumazione. Renato Vota accetta salumi e pancetta: se non ci fossero dentro nitriti e nitrati sono certo che li rifiuterebbe, se non altro per il disgustoso aspetto marrone anziché rosso brillante. Eliminiamo gli antiossidanti; siamo poi disposti a mangiare cibo rancido? L'aggiunta di questi orrendi prodotti chimici non alza certo il contenuto calorico o proteico, ma ne impedisce il degrado e inoltre diciamo chiaro, il mio minestrone e quello della scatola sono altrettanto «morti», ma il mio è immensamente più buono.

Eliminati spero certi preconcetti e miti e ridotto il problema a quello dell'appetibilità, mi sia concesso intervenire a favore dei gestori dei rifugi (non delle trattorie) in quanto finora non mi è capitato mai di vedermi imposto il pasto completo e qui sta a me scegliere tra la mela e la frutta scioppata, tra il wurstel e il formaggio o anche niente. C'è poi il problema della minestra: quella di fagioli, favolosa, che faccio io richiede tre ore di cottura in pentola a pressione e serve 8 persone. Quante cartucce di camping-gas sarebbero necessarie? Tante. È inevitabile che questo tipo di cucina sia un lusso impensabile in un rifugio. Siamo quindi tolleranti se, ospiti inattesi e magari in bassa stagione quando il rifugio è aperto solo per il week-end, ci offrono una minestra approssimativa che spesso esce da una scatola o da una busta. Non sempre il gestore ha tempo per andare a caccia del capriolo, ma se i «clienti» chiedono polenta e capriolo, beh si rassegnino ad avere un qualcosa non del tutto «genuino».

Sono d'accordo col formaggio stagionato piuttosto che carne in scatola e anzi posso osservare che non solo ci si porta dietro della latta ma un bel po' di gelatina, cioè acqua e la carne stessa ha un alto contenuto d'acqua e quindi l'apporto calorico per grammo è molto inferiore a quello del formaggio. Non sono d'accordo con l'affermazione che le uova abbiano più potere nutritivo del tonno in scatola: cosa vuol dire potere nutritivo? Se è apporto calorico per grammo, quello del tonno è superiore perché intriso d'olio, se è digeribilità opterei per le uova crude, anzi 40 anni fa faceva parte dell'armamentario indispensabile, come oggi un nut, un porta-uovo d'alluminio in cui veniva posto, incartato, un uovo crudo. Un feticcio d'altri tempi, ammettiamolo, e non diciamo che oggi non lo si fa più perché con quello di chimico che mangiano le galline, chi si fida più a mangiare le uova crude? Sono finalmente d'accordo con Vota per quanto riguarda il problema dei vuoti a perdere (ma a me la birra, ancorché contenga anidride carbonica, piace, ma me la bevo in cima e riporto la lattina nello zaino) mentre preferisco, ma è una scelta personale, mangiare condito e sobbarcarmi il peso di un po' di detersivo, sintetico naturalmente, ma anche il vecchio sapone di Marsiglia era il prodotto di una reazione chimica industriale, per lavare in seguito le pentole. Provi Vota, condito è meglio.

Gino Bernardi
CAI - Montedison - Milano



calzaturificio

zamberlan SRL
**TREKKING
BOOTS**

Via Marconi, 1
36030 PIEVEBELVICINO/VI/ITALY
Tel. 0445/660999 r.a.
Telex 430534 CALZAM I

PIEPS DF
2.275 + 457 kHz

Il segnale di vita
Il segnalatore elettronico e ricevente
per il salvataggio di sciatori travolti
da valanga.



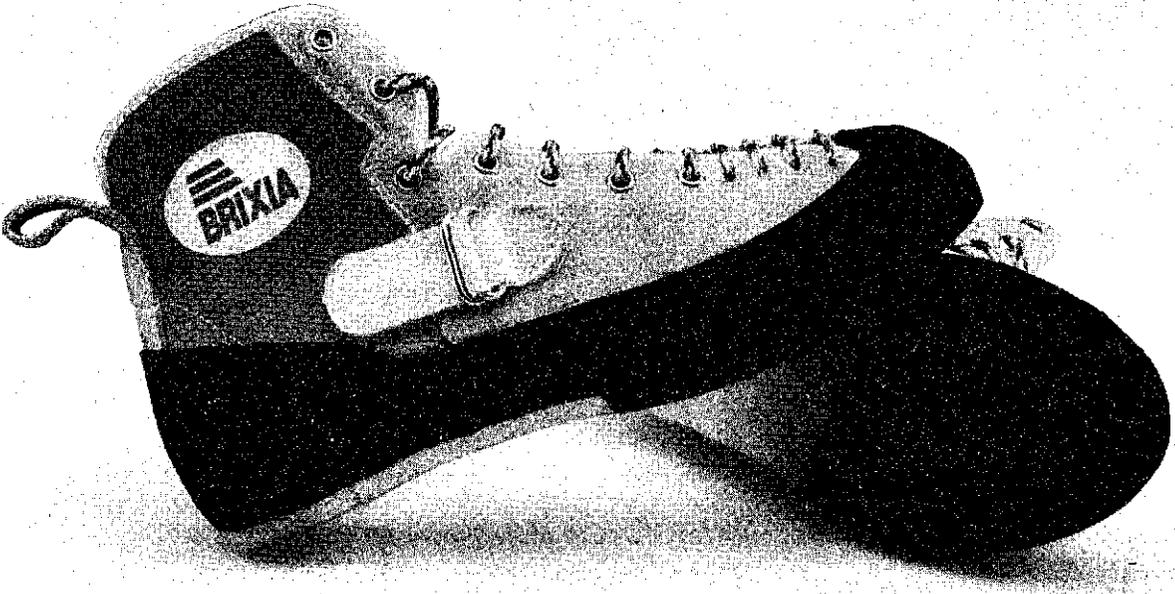
Kössler 39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -
Tel. 0471 - 40105 / 40083 TLX. 400616

**BRIXIA PRESENTA
FULCRO**

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede. Il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avanpiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retropiede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)

BRIXIA

Brixia S.p.A.
31010 Casella d'Asolo (TV)
Tel.: (0423) 55147 - 55440
Telex: 303180 Brixia I



SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Avviso

Si ricorda che al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della «Rivista» e de «Lo Scarpone», i soci devono rinnovare il tesseramento per l'anno 1986 entro il 31 marzo p.v.

Soci rinnovate la quota!

Le quote sociali per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 27.000
Ordinari Sottosezioni	L. 24.000
Familiari	L. 15.000
Giovani	L. 10.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Commissione Scientifica

Conferenze in Sede

- 3 aprile** - «Protezione della flora in Lombardia» Rel. Silvio Frattini
17 aprile - «Aspetti naturalistici dell'area del M. Fenera» (Valsesia) Rel. Enrico Pezzoli.
8 maggio - «Aspetti naturali dell'Irlanda» Rel. dr. Franco Pustorino
22 maggio - «Dalle stelle alpine all'ulivo» Rel. Sandro Perego

Escursioni naturalistiche

- 20 aprile** - Traversata del M. Fenera (Valsesia) Dir. Pezzoli - Perego
25 maggio - Monte Baldo Dir. Perego-Corra
22 giugno - Passo del Tonale-rifugio Bozzi Dir. Frattini

Gruppo fondisti

- 27 marzo** - Pasqua in Abruzzo (Programma in preparazione)
6 aprile - Passo Sempione 2000 m.
12-13 aprile - Alpe di Siusi 1800/2000 m.
13 aprile - Torgnon-Chantomet (Val-tourneche) 1880 m.
20 aprile - Tour del Moncenisio (in zona francese) 2000 m.
27 aprile - Passo del Bernina 2300 m.

Gite sociali

- In sede è disponibile il programma delle gite 1986
6 aprile - Lago Delio 930 m (Prealpi Varesine)
13 aprile - Monte Castello di Gaino (Prealpi Bresciane - lago Garda)
20 aprile - Cima Fiorina 1809 m (Prealpi Ticinesi)
 Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria.

Relazione del Presidente

Alla conclusione di questo periodo credo doveroso esprimere la mia particolare riconoscenza a tutti coloro che mi hanno permesso di vivere questa irripetibile esperienza.

Rivolgo un ringraziamento a tutti i soci che mi hanno manifestato la loro fiducia con una prima elezione e un successivo mandato, ai componenti il Consiglio che con intelligenza e passione hanno diretto la Sezione, ai Presidenti e ai componenti le Commissioni che hanno saputo dare sempre più impulso e professionalità alle attività sezionali, alle Signore della Segreteria che con diligenza hanno compiuto il loro lavoro.

I risultati sono stati il giusto coronamento al lavoro di tanti e ora è il momento di un bilancio.

In questi sei anni che andiamo ad esaminare i soci sono passati da 5954 a 8521. Questo risultato è merito della capillare attività delle nostre Commissioni e dell'impegno delle nostre Sottosezioni. La Sezione ha acquisito la personalità giuridica.

Questo fatto ha permesso di risolvere felicemente una pratica successorica che si trascinava da molti anni e quindi con la disponibilità derivata di iniziare e concludere importanti lavori di ristrutturazione e ampliamento dei nostri rifugi alpini. Il fervore di iniziative ha felicemente convinto alcuni generosi donatori ad intervenire in favore di altri nostri rifugi in una sempre più auspicabile sinergia di attività e di mezzi.

Oltre a continui interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria si è provveduto ad importanti opere di ampliamento e ristrutturazione ai rifugi: Pizzini-Frattola in Val Cedeh; Giovanni Porro in Val Aurina; Elisabetta in Val Veny; V Alpini in Val Zebrù; Gianni Casati al Passo del Cevedale; Alessandro Guasti al Passo del Cevedale; Cesare Branca presso il Ghiacciaio dei Forni; Aldo Bonacossa (nuovo) in Val di Zocca mentre sono ormai praticamente definite le modalità finanziarie e burocratiche per un intervento al rifugio Augusto Porro al Ventina.

Per quanto è stato possibile fare per i nostri rifugi un particolare ringraziamento sento doveroso rivolgere al Vice-Presidente Torriani e ai Consiglieri Cosentini e Maggi che nei settori di loro competenza hanno saputo sempre risolvere in modo brillante i mille problemi che di volta in volta si sono presentati. Anche la Sede Sezionale ha visto grossi lavori di sistemazione e ristrutturazione che certo hanno permesso una maggior funzionalità. Così si è provveduto anche a una maggior razionalizzazione dei lavori di segreteria con l'acquisto di un calcolatore ormai perfettamente funzionante.

Alla futura Presidenza, al Consiglio Direttivo spetterà un nuovo impegno di lavoro e di attività. A questo onere corrisponde tuttavia l'onore di appartenere a una delle più belle e gloriose Sezioni del Club Alpino Italiano!

Lodovico Gaetani

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugia, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Gite giornaliere

- 23 marzo** - Pontresina Val di Roseg

- 6 aprile** - Val di Fex - Sils Maria
13 aprile - Passo del Sempione

Week-ends

- 29/31 marzo** - Sega di Ala (TN)
11/13 aprile - Alpe di Siusi (Sci di fondo e sci-alpinismo)
25/27 aprile - Passo Rolle nel cuore delle Dolomiti, ai piedi del Cimon della Pala. Al Passo Rolle si può fare sci di fondo e sci-alpinismo oltre che lo sci di discesa (ci sono numerosi impianti di risalita).

Programma: partenza il 24 aprile alle ore 18,15 dalla Stazione di P.ta Garibaldi e rientro domenica 27, con partenza alle 16 dal Passo Rolle.

Iscrizioni ed informazioni dettagliate su tutte le manifestazioni; in Sede il mercoledì sera dopo le 18,30 oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

2° Corso di sci-alpinismo

Diretto dalla Guida Alpina Cesare Cesa Bianchi; sono previste le seguenti uscite:

- 23 marzo** - S. Bernardino
5/6 aprile - Tour del Breithorn;
11/13 aprile - Alpe di Siusi;
10/11 maggio - Pizzo Palù.

4° Corso di introduzione all'alpinismo

Diretto dall'Istruttore di Alpinismo Gianni Rizzi; sono previste le seguenti uscite:

- 10/11 maggio** - Palestra di roccia di Stallavena (VR);
18 maggio - Via Ferrata ai Corni di Canzo;
24 maggio - Sentiero attrezzato «Sattini» a Riva del Garda;
25 maggio - Sentiero attrezzato «Favonio» a Mezzocorona (TN)
7-8 giugno - uscita su neve nel Gruppo del Carega (VR).

3° corso di Roccia

Diretto dalla Guida Alpina e Istruttore Nazionale di Alpinismo: Cesare Cesa Bianchi, sono previste le seguenti uscite:

- 17/18 maggio** - Palestra di roccia di Stallavena (VR);
25 maggio - arrampicate in Val di Mel-
 lo;
31 maggio - Palestra di roccia della Courbassera (TO);
1 giugno - arrampicata al Monte Plu;
7 giugno - arrampicate in località da destinarsi.

Perfezionamento all'arrampicata

Diretto dall'Istruttore di alpinismo Gianni Favetti.

Lo scopo del Corso è di approfondire le tecniche di arrampicata e di auto-soccorso ed è perciò rivolto ad alpinisti già in possesso di una certa esperienza e ad allievi che abbiano mostrato nei precedenti corsi di roccia una spiccata attitudine all'arrampicata.

Le uscite di arrampicata verranno fatte nelle stesse date e località indicate per il Corso di roccia.

Gli interessati ai vari corsi potranno ritirare i depliant con i programmi dettagliati in Sede il mercoledì sera.

Settimana di sci di fondo a Leningrado

Ha ottenuto pieno successo la settimana di sci di fondo e turismo a Leningrado; i 16 partecipanti sono rimasti entusiasti e disposti a ritornarci il prossimo anno.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanese
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Quote sociali

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 27.000
Socio familiare	L. 15.000
Socio giovane	L. 10.000
Socio agg. sez.	L. 8.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanese, aggiungendo in questo caso L. 2.000 per recapito postale della ricevuta e del bollo.

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria annuale dei soci è indetta per il giorno 20 marzo 1986 presso la ns. Sede, alle ore 20,30 in prima convocazione ed alle ore 21,30 in seconda convocazione.

Gite sci alpinistiche

- 23 marzo** - Cima Kirchalhorn (Svizzera) (MS) direttori di gita Di Reda-Grassi
6 aprile - Cima Testa dei Fra' (AO) (MS) direttori di gita Collecchia-Triulzi
12/13 aprile - Cima Levanne (TO) (MSA) direttori di gita Curioni-Giambelli
10/11 maggio - Cima Presanella (TN) (BSA) direttori di gita Bazzana-Grassi
17/18 maggio - Mont Gelé (AO) (BSA) direttori di gita Moretti - Torretta
7/8 giugno - Gran Zebrù (BZ) (OSA) direttori di gita Grassi - Bazzana

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Recensioni

«Bèrghem All Free» estratto in volumetto dall'Annuario 1984 del C.A.I. Bergamo. In vendita a L. 3.000 presso la Segreteria della Sezione.

Anche nelle vetuste Orobie si può praticare il sassismo e l'arrampicata libera, in zone molto accessibili per vicinanza se non presso strade carrozzabili, come è d'uso nelle nuove leve degli alpinisti che vogliono percorrere il sentiero della modernità. In una ventina di pagine gli autori Augusto Azzoni e Vittorio Rinaldi hanno addensato, descritto, ma soprattutto, con bellissimi disegni, reso evidenti, le molteplici salite che in vari posti della Bergamasca si possono fare in perfetto stile «free-climbing». È un volumetto che non pretende di essere completamente esauriente, ma dà una visione d'insieme delle varie possibilità nelle diverse zone di arrampicata.

ALEO

Scuola Nazionale di alpinismo «Leone Pelliccioli»

Presso la Segreteria della Sezione - Via Ghislanzoni 15 - Telef. 035/244273, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

- Introduzione alla conoscenza alpinistica
- Tecnica di ghiaccio ed alta montagna
- perfezionamento della Tecnica di roccia.

Iscrizioni

Sono ammessi allievi d'ambosessi, soci del CAI, di età superiore agli anni 16. Per i minorenni è necessario l'autorizzazione scritta del padre.

Le iscrizioni si intendono accettate, fatte salve le disposizioni previste per i singoli corsi, alla presentazione dei sottolencati documenti:

- tessera CAI in regola con la quota associativa;
- domanda di iscrizione debitamente compilata e firmata; (modulo disponibile presso gli uffici della Sezione)
- certificato medico di idoneità fisica;
- quota di partecipazione, come indicato nei programmi dei Corsi.

Corso introduzione alla conoscenza alpinistica

- Posti disponibili per n. 30 allievi
- chiusura delle iscrizioni: 18 aprile 1986.

- La quota di partecipazione di L. 130.000 da versare all'atto della iscrizione.

Programma

Lezioni teoriche:

hanno svolgimento presso la Sede Sezionale - alle ore 21 - **giovedì 24 aprile**

- Apertura del corso

- Equipaggiamento e materiali - relat. Ferrari - Dobetti

mercoledì 30 aprile

- Alimentazione e preparazione atletica - relat. Gaffuri - Verzeri - Rossi

giovedì 8 maggio

- Nozioni di pronto soccorso - relat. Malgrati - Tomasi

giovedì 15 maggio

- Etica e comportamento - relat. Galliani

Giovedì 22 maggio

- Cartografia e orientamento - relat. Leonardi G.

Giovedì 29 maggio

- Geologia - relat. Zanchi

Lezioni pratiche

Avranno luogo nelle località indicate, salvo variazioni rese necessarie per mutate condizioni ambientali.

Il programma dettagliato verrà riferito, di volta in volta, durante le lezioni teoriche precedenti le uscite.

Domenica 4 maggio - Cornagera

Domenica 11 maggio - Zucco Barbisino

Domenica 18 maggio - Alben

Sabato 24 Domenica 25 maggio - Rifugio Coca

Sabato 31 maggio - Domenica 1 giugno - Rifugio Porro

Modifica programma gita di Pasqua 29/3 - 2/4

Stante l'impossibilità di pernottare al Rifugio Sennes nei giorni stabiliti, la gita scialpinistica in Dolomiti nel Periodo Pasquale viene modificata come risulta dal nuovo Programma qui sotto riportato. Si fa notare che siccome tutti i pernottamenti si effettueranno a Dobbiaco in un comodo alberghetto sarà possibile ospitare anche gruppi familiari. Eventualmente interessati.

Dolomiti

Piz Boè (2940 m)

Cima Piatta Alta (2905 m)

Giogo del Bosco (2735 m)

Piccola Croda Rossa (2859 m)

Cima di Pozzo (2438 m)

Direzione: B. Ongis - L. Amilcare

Difficoltà: buon sciatore.

Attrezzatura necessaria: ramponi

Apertura iscrizioni: 17/3

N.B: Su richiesta dai partecipanti sarà possibile, formare un gruppo che rientra a Bergamo lunedì 31.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Sede.

Sci CAI

1° Corso di approfondimento tecnica scialpinistica

Giovedì 10 aprile

Apertura ufficiale del corso alle ore 21.00 presso la sede sociale.

Alle ore 21.30 avrà inizio la lezione teorica sull'equipaggiamento e l'attrezzatura dello sciatore alpinista, con particolare riferimento alle qualità tecniche dei vari materiali in commercio.

Da **Venerdì 25 aprile a giovedì 1 maggio**

Svolgimento del corso con base presso il rifugio invernale Forni nel gruppo dell'Orties-Cevedale

Alle esercitazioni pratiche, che saranno effettuate sulle montagne della zona, verranno abbinata le lezioni teoriche in rifugio.

Il numero dei posti è limitato a 20 allievi. Le iscrizioni si aprono lunedì 3 marzo 1986 e si chiudono improrogabilmente, per motivi logistici, giovedì 3 aprile 1986.

Per l'ammissione a questo corso di approfondimento della tecnica scialpinistica, è indispensabile aver partecipato ad un precedente corso di sci-alpinismo.

In ogni modo, l'accettazione o meno delle domande di ammissione è subordinata al giudizio insindacabile della direzione del corso.

Per la frequenza di questo corso, oltre alla normale attrezzatura necessaria per le escursioni sci-alpinistiche, gli allievi devono essere in possesso di piccozza, ramponi, imbragatura (boudrier)

e apparecchio personale di ricerca per travolti da valanga (ARVA).

Il programma dettagliato del corso sarà disponibile presso la sede a partire dal mese di gennaio 1986.

Gite sci alpinistiche

5/6 aprile sabato e domenica

Piz Kesch (3417 m)

Direzione C. Bonaldi - E. Ronzoni.

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista

Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi

Indispensabile carta d'identità

Apertura iscrizioni: 24/3

12/13 aprile - sabato e domenica

IV raduno intersezionale Bergamasco di scialpinismo - Rif. Lobbia Alta

Direzione: Sottosezione di Clusone

Sabato 12 - Partenza da Bergamo ore 7 per il Passo del Tonale. Salita in funivia al Passo Paradiso e proseguimento per il Passo Presena. Discesa al Rifugio Città di Trento ed attraverso la Vedretta del Mandrone proseguimento per il Rifugio Lobbia Alta (3040 m) in ore 4.

Domenica 13 - Partenza ore 6, salita al Passo Venezia (3285 m) attraverso la Vedretta del Mandrone in ore 1.45. Salita alla Cima Venezia in ore 0,30. Ritornati al Passo Venezia inizia la magnifica discesa lungo la Vedretta del Pisgana e la Val Narcanello fino a Ponte di Legno (1258 m).

Difficoltà: buon sciatore

Attrezzatura necessaria: ramponi

Apertura iscrizioni: 3/3

20 aprile - domenica

Trofeo Parravicini XXXIX edizione campionato Italiano di Sci-alpinismo

25/26/27 aprile-venerdì, sabato e domenica

Allalinhorn (4027 m)

Rimpfischhorn (4198 m)

Strahlhorn (4190 m)

Direzione: G. Rinetti - A. Calderoli

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista

Indispensabile carta d'identità.

Attrezzatura necessaria: piccozza, ramponi e pila

Apertura iscrizioni: 14/4

SOTTOSEZIONE DI ALBINO

Gite sci alpinistiche

5/6 aprile - sabato e domenica

Gran Paradiso (4061 m)

Direzione: Lorenzo Carrara - Antonio Gamba

Dislivello in salita: 1° giorno 770 m

Dislivello in salita: 2° giorno 1330 m

Difficoltà: O.S.A.

Materiale: Piccozza, ramponi.

12/13 aprile - sabato e domenica

Monte Adamello (3554 m) e discesa Pisgana

Direzione: Camillo Milanese - Fulvio Bellavita

Difficoltà: B.S.A.

Materiale: Piccozza, ramponi.

24/25/26/27 aprile - giovedì - venerdì - sabato - domenica

Gruppo Orties-Cevedale

Pasquale (3553 m) - Gran Zebro 3859 m - Tresero 3594 m

Direzione: Patrizio Merelli, Guida - Giovanni Noris Chiorda

Dislivello in salita: 1° giorno 1380 m

Dislivello in salita: 2° giorno 1680 m

Dislivello in salita: 3° giorno 1420 m

Difficoltà: O.S.A.

Materiale: Piccozza, ramponi.

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

Gita sci alpinistica

5/6 aprile - sabato - domenica

M. Leone (3552 m)

Svizzera (Alpi Lepontine)

Capi gita: Giuseppe Bonomi Adrio Corsi.

Sabato 5 - Partenza ore 13 per il Passo del Sempione 2005 m. Pernottamento presso l'ospizio.

Domenica 6 - Ore 5.00 salita lungo il Valoncetto dell'Hohmatten Gletscher e successivamente sul ghiacciaio omonimo fino al Colle dell'Hohmatten 3372 m in ore 4. Si scende sul versante italiano e si sale sino sotto la cresta sud. Lasciati gli sci per cresta alla vetta ore 2.00 (6 ore). Rientro per lo stesso itinerario.

Difficoltà: O.S.A.

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

A rettifica di quanto apparso sull'ultimo numero de «Lo Scarpon» portiamo a conoscenza che la nostra sede attuale è in via Ronchetti, 17.

Ogni martedì presso la nostra sede continua la serie di proiezioni di films e diapositive che i nostri soci presentano e che in generale riguardano la montagna o viaggi di interesse particolare. Le proiezioni hanno avuto inizio a gennaio e si protrarranno fino agli inizi di aprile.

SOTTOSEZIONE DI CLUSONE

Consiglio direttivo

Presidente Onorario: Battista Lonardini

Presidente: Rino Olmo

Vice Presidente: Aldo Locatelli

Segretario: Osvaldo Lattuada

Consiglieri: Dario Balduzzi, Danilo Barbisotti, Mario Monti, Franco Benzoni, Ferruccio Oprandi, Flavio Poloni, Lena Trussardi, Maura Visini, Dario Zanga, Roberto Zanoletti

Delegato per Sezione: Giulio Ghisleni.

Gite sci-alpinistiche

25/26/27 aprile - Svizzera - Rif. Rosahütte (2802 m) (c.g. Zanoletti Roby)

6 aprile - Monte Vioz (3645 m) - Peio e Funivia Peio 3000 (2890 m) (c.g. Negroni Silvio)

12/13 aprile - Raduno Internazionale al rifugio Lobbia (Adamello) 3554 m (Cai Clusone)

Le iscrizioni alle gite si ricevono presso la Sede del CAI - Largo Nani - al venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00. Il Consiglio della Sottosezione si riserva di apportare al presente programma ogni variazione che riterrà opportuna per il migliore svolgimento della gita.

SEZIONE DI BORMIO

Via De Simoni, 42

In sostituzione delle complesse (e poco lette) comunicazioni periodiche, offriamo ai soci questo strumento più agile e completo sperando di guadagnare in semplicità, chiarezza e partecipazione.

Tesseramento

Vi è ancora un buon numero di soci che non ha ancora rinnovato ed essendo questo l'ultimo numero che riceveranno in tempo utile, ne approfittiamo per ricordare questa scadenza già annunciata più volte: trascorso il 15 marzo potrebbero essere guai!

Pubblicazioni

Sono ora realmente a disposizione in azienda soggiorno i volumetti proposti e richiesti; vi è qualche copia in più per i pigri purché non attendano oltre. Sono disponibili: manuale di scialpinismo (7000) - tecnica di roccia (7000) - allenamento dell'alpinista (5000) scialpinismo in alta Valtellina (10.000).

Programma scialpinistico

È iniziata bene l'attività scialpinistica con l'ottima riuscita del trofeo «Folgor» (50 squadre) e con la prima uscita di domenica 23 febbraio. La trentina di soci, la giornata, le prove con gli ARVA, lo spettacolo dei 5 magnifici cani del nostro soccorso al lavoro, hanno divertito i ragazzi e i non ragazzi. Si ricorda a tutti la necessità di comunicare il nominativo all'AAST (903300) entro il venerdì sera per un minimo di organizzazione.

Per questo mese di marzo il programma continua così:

Domenica 23 uscita in zona «Forni» di S. Caterina

Domenica 30 e lunedì 31 - uscita in Val Viola con pernottamento e puntata alla Capanna Dosdè e dintorni.

Per **aprile** si annunciano altre due serate, oltre a quelle già programmate, sempre su temi inerenti l'attività come: aspetti medici e di alimentazione - topografia e orientamento - il soccorso al-

pino; sempre tenuti da persone qualificate e «pratiche» che ci accompagneranno nell'uscita. Sarà molto probabile una puntata in zona Bernina e forse anche all'«estero». Comunque saremo più precisi sul prossimo numero del notiziario.

Ribadiamo la possibilità per i principianti di poter noleggiare l'attrezzatura a condizioni ultravantaggiose (ai giovani quasi gratis).

A tutti offriamo l'occasione di bellissimi itinerari da assaporare in sicurezza ed allegria.

Sarà data possibilità a tutti i partecipanti di apprendere l'uso di attrezzature come gli ARVA (apparecchi ricerca in valanga), ricetrasmittenti, barelle portatili, sonde ecc. in dotazione al nostro soccorso alpino.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:

mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30

Quote sociali 1986

Soci ordinari	L. 20.000
(compresi 11 numeri de «Lo Scarpone»)	
Soci familiari	L. 8.000.
Soci giovani	L. 5.000

Tesseramento

È in corso il tesseramento per il 1986; ricordiamo a tutti i soci che non avessero ancora rinnovato la quota associativa per il corrente anno, che con il 31 marzo p.v. cessano la copertura assicurativa e l'invio delle pubblicazioni previste.

In relazione a ciò, soprattutto per quanto riguarda l'assicurazione, invitiamo tutti i soci in ritardo a rinnovare al più presto l'associazione per l'anno in corso e comunque entro e non oltre il 26 marzo prossimo. La concomitanza con l'assemblea, di cui potete leggere la convocazione in questo numero del notiziario, offre l'occasione di partecipare alla riunione rinnovando nel contempo la quota.

Da ultimo ricordiamo che, per esigenze di segreteria, le operazioni di tesseramento e rinnovo della quota sociale si svolgono, esclusivamente presso la sede sociale, nella sola serata di mercoledì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Assemblea ordinaria dei soci

I soci della Sezione sono convocati in Assemblea generale ordinaria per mercoledì 26 marzo 1986, presso la sede sociale in Desio, via Tripoli 32, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, per la discussione del seguente: ordine del giorno. 1) Nomina del Presidente dell'assemblea, del Segretario e di due scrutatori; 2) Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea; 3) Relazione del Presidente della Sezione; 4) Esame

ed approvazione del bilancio al 31/12/1985; 5) Nomina di quattro consiglieri; 6) Nomina di tre Revisori dei Conti; 7) Nomina di un delegato; 8) Varie.

Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento per il 1985 e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età. Ai sensi dell'art. 14, del Regolamento Sezionale, ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata, da altro socio avente diritto di voto, il quale non può rappresentare più di due soci.

Gite

23 marzo - Valdidentro (Campionato desiano)

6 aprile - S. Caterina Valfurva (Memorial Galimberti)

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in sede nelle serate di apertura.

SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:

Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Gite

6 aprile - Prealpi Lombarde - Monte Galbiga (1698 m)

Mezzi propri. Facile anche con innevamento. Indumenti adeguati. (Resp.le Frigerio L.)

20 aprile - Prealpi Lombarde - Grigna Settentrionale (2409 m) Rif. Brioschi (Resp.le Arioli A.)

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle 21 alle 23,30
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Martedì e venerdì: Coro-CAI
Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle commissioni.

Segreteria

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e l'invio delle pubblicazioni «La Rivista» e «Lo Scarpone» i soci devono provvedere al rinnovo della quota '86 entro il 26 marzo p.v.

Premiazione gare di sci

La premiazione delle gare sociali di sci alpino, fondo e delle scuole di sci si terranno nella ns. sede venerdì 21 marzo p.v.

Serate

Venerdì 11 aprile ore 21.15 serata di proiezione diapositive.

«Ladakh: Porta del Tibet».

Architettura, usi, costumi, religioni e paesaggi, a cavallo di due mondi.

Relatore: Dott. Alessandro Giorgetta.

Gite

23 marzo - Caspoggio

6 aprile - Sestriere

20 aprile - Diavolezza (Svizzera)

Le iscrizioni si ricevono fino al mercoledì precedente la gita.

Sci di fondo

L'attività del gruppo fondisti prosegue con due escursioni:

23 marzo - Val di Roseg

6 aprile - Sils Maria

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22

Corso di alpinismo

Per il secondo ciclo del Corso di Alpinismo, sono state programmate le seguenti uscite da effettuarsi nel periodo Aprile/Giugno in date da successivamente concordare:

Campo dei Fiori - Palestra di roccia

Bellinzona - Palestra di roccia

Grignetta - Ascensione

Val di Mello - Ascensione

Alpe di Uri - Ascensione

Nel mese di Settembre verrà inoltre effettuata una gita di due giorni al passo della Furka per lezioni pratiche di salite su ghiaccio e misto.

Tesseramento

Rammentiamo ai nostri Soci che non avessero ancora provveduto al rinnovo della tessera che, con il 28 febbraio u.s. è scaduto il termine stabilito dal Regolamento Sezionale per avere diritto alle agevolazioni previste.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:

ore 21 martedì - venerdì

40° CAI Paderno 1946-1986

Tesseramento

È in corso il tesseramento per il 1986 è importante rammentare a tutti i soci

che non avessero ancora provveduto al rinnovo della quota associativa, di farlo al più presto onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo) e l'invio delle pubblicazioni previste cioè il bimensile del C.A.I. ed il mensile «Lo Scarpone».

Quote sociali

Soci ordinari	L. 19.000
Soci familiari	L. 8.000
Soci giovani	L. 8.000

Gite sciistiche

16 marzo - Gressoney (Gara sociale)
23 marzo - Schilpario (Scuola sci e gara fine corso)
31 marzo - Madonna di Campiglio
6 aprile - S. Caterina
13 aprile - Courmayeur
25/26/27 aprile - Livigno - Autosciatoria.

Caro Egidio

Non ci sono parole (e inchiostro) per colmare il vuoto che hai lasciato nella nostra sezione, purtroppo è doveroso da parte nostra ricordarti. Se ne è andato senza avvisarci, Lui che non negava informazioni a nessuno. Umile, modesto, molto alla buona, amico di tutti e, per un piacere, pronto a tutto. Sempre in montagna e non tanto alla ricerca di pareti verticali, di vertiginosi scivoli ghiacciati con relativo armeggio di chiodi e corde, quanto soprattutto per apprendere e godere appieno quelle meravigliose sensazioni spirituali di modesti ma autentici alpinisti. Dicono che abbia scelto la morte più indolore e meno sofferta; non per noi che da oggi siamo costretti soltanto a ricordarlo. Potremmo dedicargli qualcosa ma sarebbe un atto banale che lui per primo non apprezzerrebbe. Noi vogliamo ricordarlo così, come un amico che sapeva contagiarti con le cose più piccole e più semplici; vogliamo ricordarlo attraverso l'amore per la natura alla quale ha profuso tutto il suo tempo libero e dedicato gran parte del suo entusiasmo, e per il quale aveva recentemente accettato di mettere a disposizione dei nostri soci il frutto delle sue esperienze e l'enorme cultura acquisita.

Il consiglio
I soci e gli amici

Autosciatoria al Piccolo Tibet

Livigno - 25/26 aprile 1986
 In collaborazione con la scuola italiana sci di Livigno, abbiamo organizzato il sesto raduno autosciatorio con il patrocinio del Comune di Paderno Dugnano e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Livigno, per l'assegnazione del Trofeo internazionale Città di Paderno (aperto pertanto a tutti gli sciatori non solo italiani) e del Gran Premio R. Milani riservato esclusivamente agli sciatori cittadini. La manifestazione si articolerà per la parte automobilistica in due prove speciali con la classifica per somma di tempi che si terranno sul piazzale principale di Livigno con autovetture «ALFASUD» messe a disposizione dall'Alfa Romeo (concessionaria Rotondi di Milano). Per la parte sciatoria si effettuerà uno slalom gigante in due manches che si terrà sulle piste di Livigno.

Classifiche combinate separate per il Trofeo e per il Gran Premio: oltre ai trofei, alle coppe impianto stereo HI-FI, televisore, bagni, box doccia, servizi acciaio e mobili vari in premio. Per il ritiro dei programmi (organizziamo come al solito week-end completi) e per tutte le informazioni, di martedì e venerdì in sede.

SEZIONE DI VALMADRERA

Via Fatebenefratelli, 8

Tesseramento

È in corso il tesseramento per il 1986. I soci sono vivamente invitati a rinnovare il bollino entro il 25 marzo '86, coloro che non avessero intenzione di rinnovare l'anno in corso sono pregati gentilmente di comunicare in segreteria la loro rinuncia. La segreteria spera nella Vostra collaborazione.

XIV corso alpinismo giovanile

12 aprile - presso il centro culturale via Fatebenefratelli incontro con genitori e ragazzi ore 15.30.
20 aprile - Val Calolden
25 aprile - Monte Tesoro
4 maggio - Monte Moregallo
18 maggio - Monte Resegone oppure Rif. Bietti
1 giugno - Rif. Boval (Gruppo Bernina)
7/8 giugno - Rif. S.E.V. (Corni di Canzo)
15 giugno - Raduno Alpi Oroliche (Clusone).

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede:
 mercoledì e venerdì dalle 21. Il venerdì sera è dedicato ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

Incontri

Proponiamo a soci e simpatizzanti una serie di incontri che avranno come tema: trekking, canoa, sci alpinismo e freeclimb. Queste attività, che in misura sempre crescente, si vanno ad affiancare a quelle tradizionali del CAI, saranno introdotte e documentate attraverso la proiezione di diapositive e filmati in quattro «incontri» presso la sala di Villa Gussi nei giorni 22 aprile 29 aprile 6 maggio 13 maggio. Il programma dettagliato della manifestazione sarà reso noto col prossimo notiziario.

Tesseramento

Pregiamo coloro che non avessero ancora rinnovato la propria adesione al CAI a farlo il più presto. Questo è infatti l'ultimo numero de «Lo Scarpone» inviato a chi non è in regola con le quote sociali.

Gita cicloecologica sull'Adda

Ritrovo ore 8 al posteggio di via Pinamonte. Traferimento di 20 chilometri fino a Brivio, da qui percorreremo la bellissima strada costiera che passando per Imbersago, Paderno, Porto d'Adda, in 20 chilometri conduce a Trezzo. Si prevedono soste alle palestre di roccia lungo il percorso. Colazione al sacco. Coordinatore Luigi Stucchi (Tel. 669921).

Gite sciistiche

23 marzo - St. Moritz (discesa e fondo)
6 aprile - La Thuile (discesa e fondo)
 Per informazioni telefoniche relative alle gite e alla attività agonistica di discesa rivolgersi al Sig. Andreoni (648494), per il fondo al sig. Carrera (02/9506078). Il 13 aprile a Courmayeur la nostra società parteciperà al campionato sci club Lombardia.

Traversata sciistica del Monte Bianco

Partenza per questa classica domenica 20 aprile ore 4.30 da piazza Unità d'Italia: il pullman condurrà i partecipanti alla stazione di partenza della funivia del Bianco a Courmayeur e lì aspetterà il pomeriggio a Chamonix. Si raccomanda di non dimenticare la carta d'identità e un paio di scarpe per l'eventuale ultimo tratto di discesa da effettuare a piedi. Le iscrizioni si ricevono solo in sede e la quota è di L. 20.000 a cui vanno aggiunte L. 15.000 per la salita a Punta Helbronner.

SEZIONE DI VEDANO AL LAMBRO

Via S. Stefano, 73

Apertura Sede:
 lunedì - mercoledì - venerdì dalle 16,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30

Assemblea annuale ordinaria dei soci

Presso la Sala della Cultura, 4 aprile 1986, alle ore 21 è convocata l'assemblea ordinaria dei Soci della Sezione con il seguente ordine del giorno:
 — bilancio consuntivo 1985 e preventivo 1986.
 — rendiconto attività sociali ed attendamento Ollomont '85
 — presentazione del programma per l'attendamento 1986

— comunicazioni del Consiglio riguardanti la locazione della Sede Sociale.

Tesseramento

Ricordiamo che il termine di iscrizione ai fini assicurativi è il 31/3/86, il rinnovo del tesseramento si effettua presso la Sede nelle serate di mercoledì e venerdì e per lo SCI-CAI il martedì e giovedì.

Attività intersezionale

In collaborazione con la Sezione di Mariano Comense è in progetto la realizzazione di un corso di roccia che si effettuerà nei mesi di aprile e maggio. Maggiori chiarimenti sul programma si potranno avere presso le rispettive Sedi.

Attendamento 1986

Dopo nove anni di «gloriosa» attività l'attendamento estivo di Ollomont della Sezione CAI di Vedano al Lambro chiude per trasferirsi in altra località. Il problema dell'avvicendamento della dislocazione del campeggio estivo, già da tempo nell'aria, aveva trovato un'esigenza di rapida soluzione nell'ultima assemblea tenutasi nella primavera scorsa. Dunque quest'anno si lascia Ollomont, ma non a cuor leggero, anzi con un pizzico di nostalgia e con molti rimpianti per tutti i bei momenti, e sono stati tanti, che ha offerto a coloro che l'hanno frequentato. Dopo mille ricerche, informazioni e sopralluoghi, finalmente il posto nuovo, anzi il posto giusto. Già l'assemblea aveva indicato, nel caso si dovesse abbandonare Ollomont, di scegliere una zona del tutto diversa ed ecco appunto che il nuovo attendamento è stato localizzato e fissato a S. Antonio di Mavignola, una località della Val Rendena ubicata a metà percorso fra Pinzolo e Madonna di Campiglio esattamente dove, dalla Val Rendena, si dipartono valli di indubbio fascino.

Il nuovo attendamento sarà situato fuori dell'abitato, a circa 1200 metri, sulla vecchia strada di collegamento con Madonna di Campiglio perfettamente raggiungibile con automezzo, su vasto appezzamento di terreno pianeggiante di circa 5000 mq. subito ai bordi di grandi abetaie.

L'attendamento sarà dotato delle attrezzature, complete di tutti i servizi, già sperimentate per anni, ad Ollomont. L'attendamento avrà una capacità di 60 posti ricavati in tende a 2,3 e 4 posti. Sarà aperto nei prossimi mesi di Luglio e Agosto. La Sezione si riserva di comunicare fra breve gli esatti periodi di apertura, nonché le quote di partecipazione.

Va subito fatto rilevare che il mese di luglio preferenzialmente sarà riservato a gruppi comunitari sia di adulti, sia di giovani, questi ultimi però coi propri accompagnatori responsabili. Il mese di agosto sarà invece riservato, come sempre, ai soci del CAI. Gli interessati che volessero subito approfittare di questa interessante occasione possono rivolgersi alla sezione CAI di Vedano al Lambro, via S. Stefano 89, nelle serate di lunedì, mercoledì e venerdì, oppure telefonare, nelle ore serali al seguente numero: 039/365133.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Corsi/esami nazionali anno '86 per guida ed aspirante guida

I corsi per l'anno 1986 si svolgeranno nelle seguenti date e località:
Sci-alpinismo: dal 7 al 13 aprile 1986 - a Sottoguda - Marmolada (Dolomiti)
Roccia (solo per aspiranti) dal 9 al 15 giugno 1986 - A Verdon (Francia)
Ghiaccio/misto: dal 1 al 13 settembre 1986 - In Valmasino (So) ed Alagna Valsesia (VC)

Le norme di partecipazione sono contenute nelle circolari del luglio 1985 per gli Aspiranti e del 7 agosto 85 per le Guide, che tutti hanno avuto.
Le iscrizioni, accompagnate tassativamente dalla somma di L. 300.000 e dai documenti non ancora consegnati, dovranno pervenire direttamente all'A.G.A.I. in Omegna, entro il 10 marzo 1986 (vale la data del timbro postale).
Il presidente
g.a. Giorgio Germagnoli

d'Ampezzo domenica 6 aprile 1986; il ritrovo è fissato nel pomeriggio di sabato 5 aprile 1986.
Seguirà il dettagliato programma.

componenti del gruppo, allo scopo di avere numerose e qualificate adesioni alle due importanti manifestazioni. Inoltre si rende noto che, in collaborazione con il CONI, si è organizzato un seminario per le Guide Alpine nominate «Tecnici di Arrampicata Sportiva» in occasione del Corso tenutosi ad Arco nello scorso mese di novembre 1985. Al seminario potranno partecipare tutte le Guide presenti al suddetto Corso di Arco (che abbiano o meno superato l'esame) ed altre interessate a tale specializzazione. I posti disponibili saranno 20.

Scopo del seminario sarà l'approfondimento teorico per i futuri Istruttori / Formatori / Docenti ai Corsi di Arrampicata Sportiva. Il seminario si svolgerà a Formia, nei locali del Centro Sportivo del CONI, dalla sera del 16 marzo al 19 marzo p.v.

Campionato internazionale di sci per guide alpine - U.I.A.G.M.

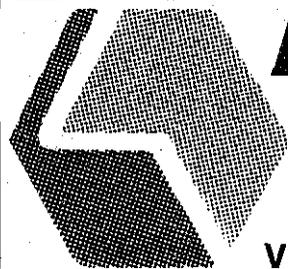
Per l'anno 1986 il Comitato Alto Adige - Associazione Guide Alpine Sciatori Alto Adige - organizza il Campionato Internazionale in oggetto, che si svolgerà a Solda sabato 31 maggio 1986. Seguirà il dettagliato programma. Ci raccomandiamo vivamente affinché i Capi Guida vogliano divulgare le suddette notizie con tempestività a tutti i

Campionato italiano di sci dell'A.G.A.I. per guide ed aspiranti

Per l'anno 1986 il Comitato Veneto-Friul.-Giuliano organizza il Campionato in oggetto, che si svolgerà a Cortina

Periodo sci-alpinismo

Ritrovo alle ore 18 - precise di lunedì 7 aprile 1986 presso l'Hotel Rosalpina a: 32020 Sottoguda - Marmolada tel. 0437/722004.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

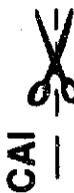
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese**



- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
 PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
 AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME
COGNOME
VIA
C.A.P. CITTA'



CAI

PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD